



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie

La forza del confronto, il primato della verità



**Il Grande Oriente a Napoli per la sfida del cambiamento
Il Gran Maestro Raffi: "Le idee quando le lanci, non le fermi più"**

in questo numero

- 2 Una storia di libertà, il 14 ottobre nasce la Gran Loggia d'Albania
- 3 **NAPOLI** Dalla speranza al cambiamento, per la nuova Italia
- 4 **17 SETTEMBRE** Ribellarsi al declino, un cantiere di proposte per l'Italia
- 5 **RAFFI** E' ora di dire basta a privilegi, pensiero unico e populismo
- 6 Il Grande Oriente celebra Nathan, 'campione' di laicità e buongoverno
- 9 **PORTA PIA** Libertà e progetto per una storia da costruire
- 9 **XX SETTEMBRE** Gran Maestro Raffi, serve una rivoluzione morale delle coscienze
- 11 **ALGHERO** Tra Italia e Spagna c'è una storia di lotta per la libertà
- 13 Emanuele Montagna: sulle assi di un teatro la voce degli uomini liberi
- 14 **SAN MARINO** Storica giornata per la Massoneria del Titano
- 14 **ASCOLI PICENO** Una delegazione della Gran Loggia Australia, ospite del Grande Oriente. Un viaggio tra radici e storie di famiglia

- 15 Al Professor Iachello l'alta onorificenza "Galileo Galilei"
- 15 **MASSA MARITTIMA** Il contributo ebraico all'Unità d'Italia
- 16 Squadre e Compassi della Lucchesia intorno all'Unità d'Italia
- 17 **RAFFI** Tra memoria e futuro, la Lucchesia degli uomini che lottano per la Libertà
- 18 **SERVIZIO BIBLIOTECA** Il viaggio di Platone nell'Italia del Rinascimento. Convegno al Vascello
- 19 **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**
- 20 **PIOMBINO** Risorgimento perenne: lo spirito risorgimentale ai giorni nostri
- 22 **IL LIBRO** "Risorgimento Laico" di Massimo Teodori
- 23 Il Grande Oriente ricorda Mario Salvetti, Fratello vero
- 24 **FIRENZE** La R.L. Concordia celebra i 150 anni della sua fondazione
- 26 **Dicono di Noi**

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:
Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Una storia di libertà, il 14 ottobre nasce la Gran Loggia d'Albania

Tirana entra nel cuore della Massoneria europea. Il Gran Maestro Raffi e il Segretario Generale della Conferenza Mondiale delle Gran Logge, Jackson, installeranno la prima Obbedienza regolare nella storia del Paese delle Aquile

Si compie un percorso iniziato nel 2008: il 14 ottobre, a Tirana, verrà installata la Gran Loggia d'Albania. L'evento, particolarmente atteso, vede il Grande Oriente d'Italia tra i fondatori della Fratellanza albanese, la prima Obbedienza regolare nella storia del Paese delle Aquile. Con il Gran Maestro Gustavo Raffi, che ha fortemente creduto nel progetto, a installare la Gran Loggia saranno le rappresentanze delle comunione massoniche europee, insieme al Segretario Generale della Conferenza Mondiale delle Gran Logge, Thomas Jackson.

Nel 2008, la Giunta del G.O.I. autorizzò la formazione di una loggia 'Arberia', regolarmente installata a Tirana, iniziando all'Arte Muratoria i Fratelli albanesi. Di quella Loggia, su autorizzazione della Giunta e del Gran Maestro Raffi, facevano parte fratelli delle Logge di Lecce, Gallipoli e Bari, insieme al Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, e al Gran Maestro Onorario, Mauro Lastraioli, che hanno costantemente seguito gli sviluppi della Fratellanza albanese per conto del Gran Maestro di Palazzo Giustiniani.

Il primo Venerabile dell'Arberia è stato Mauro Leone, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Puglia. In questi tre anni, la Loggia Arberia ha gemmato la 'Schanderberg' (Venerabile Alfredo Bruni) e la 'Antichi doveri' (Venerabile Giuseppe Crusi). Queste tre logge, secondo la convezione internazionale, daranno vita il 14 ottobre alla Gran Loggia di Albania.

Dell'iniziativa e della formazione ai Fratelli assicurata dal G.O.I. erano state informate la Conferenza delle Gran Logge del Nord America, tenutasi nel febbraio scorso a Denver e la Conferenza Mondiale che si è celebrata a giugno a Cartagena. Il Gran Maestro Raffi, in occasione della Gran Loggia di Serbia, ha annunciato la costituzione della Gran Loggia d'Albania. Una vicinanza concreta ai Fratelli albanesi, nel solco della tradizione di Palazzo Giustiniani che in questi anni, seguendo le indicazioni della Gran Maestranza, ha aiutato la creazione e lo sviluppo della Libera Muratoria dei Paesi che si sono liberati dalle dittature e dai totalitarismi di ogni colore. Il nuovo Gran Maestro verrà eletto dalle tre logge.

I Fratelli italiani che vorranno partecipare alla solenne cerimonia di installazione, devono prenotarsi presso la Gran Segreteria del G.O.I., chiedendo l'autorizzazione necessaria.



Dalla speranza al cambiamento, Napoli per la nuova Italia

**L'8 ottobre al
Teatro di Corte
del Palazzo
Reale
il talk-show
condotto da
Alessandro
Cecchi Paone
con studiosi e
meridionalisti.
Conclude i
lavori il Gran
Maestro Raffi**

Il Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Campania-Lucania si prepara celebrare il 150mo Anniversario dell'Unità d'Italia. L'evento avrà luogo l'8 ottobre a Napoli, nel Teatro di Corte del Palazzo Reale (Piazza del Plebiscito), sulla cui facciata, tra le statue dei Sovrani che hanno regnato sul territorio, spicca quella di Gioacchino Murat rappresentato in Grado di Apprendista. Il programma prevede: Omaggio alla Bandiera. Saluto del Fr.: Michele Di Matteo, presidente del Collegio Circostrizionale dei MM.:VV.: della Campania - Lucania. Introduzione ai lavori di Paolo Peluffo, coordinatore del Comitato Nazionale per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia. A seguire il talk-show condotto dal divulgatore scientifico e giornalista Alessandro Cecchi Paone che si confronterà con: Valerio Zanone - Presidente del Comitato del Grande Oriente d'Italia per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia; Piero Craveri - Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli; Santi Fedele - Università di Messina; Renata De Lorenzo - Università "Federico II" di Napoli; Valentina Patavina - Storica e saggista; Italo Moscati - Regista.

A seguire un breve spettacolo teatrale: "Processo a Murat" di Pietro Formisano con Mario Aterante. Concluderà i Lavori il Gran Maestro, Gustavo Raffi. La serata si chiuderà con una "Cena di Gala" al Grand Hotel Mediterraneo.

Per ulteriori informazioni e/o prenotazioni alberghiere:
Fr.: Achille Castaldi : 340 582 4390 o 150enario.goinapoli@gmail.com

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI



1861
2011

UNITÀ D'ITALIA
DOPO 150 ANNI
PER RESTARE INSIEME
DALLA CAMPANIA PER L'ITALIA

Napoli, 8 Ottobre 2011
Teatro di Corte di Palazzo Reale
Piazza Plebiscito

Iniziativa inserita nel programma ufficiale delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia



In collaborazione con

PALAZZO
NAPOLI

MAAC

MINISTERO
PER I BENI
CULTURALI

Consiglio Regionale
della Campania



Napoli ••• Sabato 8 Ottobre

Unità
d'Italia

15.00 Omaggio alla Bandiera

Saluto di
Michele Di Matteo
Presidente del Collegio
Circostrizionale
dei MM.VV. della Campania
e Basilicata

Saluto delle Autorità

Introduzione ai lavori
Paolo Peluffo
Coordinatore
del Comitato Nazionale
per le celebrazioni
del 150° dell'Unità

Napoli ••• Sabato 8 Ottobre

Dalla Campania
per l'Italia

15.30 Conduce
Alessandro Cecchi Paone
Divulgatore scientifico
e giornalista

Intervengono
Valerio Zanone
Presidente del Comitato
del Grande Oriente d'Italia
per le celebrazioni
del 150° dell'Unità

Piero Craveri
Università "Suor Orsola
Benincasa" di Napoli

Santi Fedele
Università di Messina

Renata De Lorenzo
Università "Federico II"
di Napoli

Valentina Pattavina
Scrittrice

Italo Moscati
Regista

"Processo a Murat"
Testo di Pietro Formisano
Interpretazione e regia
di Mario Aterante

Conclusioni
del Gran Maestro
Gustavo Raffi

Segreteria Organizzativa
Grande Oriente d'Italia
di Palazzo Giustiniani
Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. +39 06.5899344
Fax +39 06.5818096
E-mail:
ufficio.stampa@grandeoriente.it
www.grandeoriente.it





IL 17 SETTEMBRE ALLOCUZIONE PROGRAMMATICA AL VASCELLO. IN PIEDI E MANO SUL CUORE PER L'INNO DELLA MASSONERIA, OPERA DI BRUNO BATTISTI D'AMARIO

RIBELLARSI AL DECLINO, UN CANTIERE DI PROPOSTE PER L'ITALIA

Il Gran Maestro Raffi: "E' l'incertezza il male più insidioso. In alto i valori della laicità: siamo contro una religione-immagine e una politica fiction". La Libera Muratoria al fianco degli uomini in ricerca



"I Padri della Patria ci hanno insegnato ad amare la nostra terra e ad abitarne la speranza. Ne abbiamo raccolto la lezione di libertà e laicità. Di fronte al declino etico del Paese noi non stiamo fermi. Non vogliamo stare fermi. Non staremo fermi". Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, conclude così il suo intervento a Villa Il Vascello, a Roma, per le celebrazioni del XX Settembre, invitando l'Obbedienza di Palazzo Giustiniani, che conta 21.310 iscritti in tutta Italia, a fare la propria parte per "rilanciare la speranza del cambiamento". Pensiero, progetto e impegno solidale, spiega il Gran Maestro, perché "l'Italia trovi un nuovo passaggio a Occidente e si ribelli al declino". Raffi è chiaro: "Non si tratta di come anestizzare i problemi ma di come affrontarli. Oggi al nostro Paese, stanco e moralmente demoralizzato - è l'analisi del Gran Maestro - non serve una scorciatoia demagogica e populista ma una chiara presa di posizione contro ogni pensiero unico, trasformismo e apatia".

Per Raffi "bisogna inaugurare una stagione di pensiero autenticamente democratico e liberale, laico e solidale. Per questo - dice riferendosi alle celebrazioni del Grande Oriente per i 150 anni dell'Unità d'Italia - nel nostro viaggio identitario in tutta Italia, non vogliamo celebrazioni museali o retoriche. Gli uomini del dubbio, operai della speranza, vogliono allestire invece un cantiere di riflessione e di proposte per la Nazione, ponendo le basi per un possibile cambiamento. Quello che tutti auspicano ma che tarda a venire. Il nostro compito - scandisce l'avvocato Raffi indicando il percorso della Libera Muratoria - è la conoscenza e la ricerca profonda. E' l'eresia del pensiero libero contro la logica del gregge. E' la lotta contro il male più insidioso del nostro tempo: l'incertezza. Quella dei giovani che non hanno futuro, quella dei vecchi che non hanno più sicurezze. Basta con le lamentele e il piangersi addosso: ci vogliono risposte. E' il momento di curare - rimarca il Gran Maestro - non di dare spazio alle vuote parole di uomini e di caste privilegiate che hanno finito il loro tempo".

Il Gran Maestro non ha dubbi: "Occorre un Nuovo Patto di Fratellanza, capace di farci uscire dalle secche del declino economico e morale in cui ci sentiamo arenati. Non basta governare a qualunque costo - spiega - se mancano i valori nel cui nome governare. Nel nostro caso, nel nostro tempo e per noi, i valori devono essere le virtù laiche e le conquiste civili. La laicità non ha esaurito la sua missione, facendosi sostituire dall'economia e dalla finanza. E neppure - precisa parlando alla platea di più di mille 'Fratelli' giunti da tutta Italia nella sede dell'Ordine - da vecchi schemi e dogmatismi religiosi che hanno fatto il loro tempo e non onorano l'impegno morale e civile, ma non politico, della Chiesa. Che non ha l'esclusiva sulle coscienze libere di questo Paese".

"Esiste e deve rafforzarsi - rimarca il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani - una libertà laica che è la conquista migliore dell'Italia Unita. E che deve diventare il collante etico della vita sociale e politica, la comunanza di regole condivise quotidianamente e improntate al reciproco rispetto, all'apertura e al confronto. Ecco perché siamo contro una religione-immagine e una politica fiction che, rinunciando a capire la storia, si è preclusa la possibilità di produrre futuro per trasformarsi nel potere dei sondaggi e nell'amministrazione dell'esistente, senza essere in grado di disegnare un destino comune".



RAFFI, è ora di dire basta a privilegi, pensiero unico e populismo

Roma, 17 settembre. "Siamo contro una religione-immagine e una politica fiction che, rinunciando a capire la storia, si è preclusa la possibilità di produrre futuro per trasformarsi nel potere dei sondaggi e nell'amministrazione dell'esistente, senza essere in grado di disegnare un destino comune". Lo ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, nel suo intervento per la ricorrenza dell'Equinozio di Autunno indicando l'impegno dei 21.310 iscritti all'Obbedienza". "Basta privilegi e pensiero unico - ha aggiunto - serve un nuovo patto di fratellanza per uscire dal declino. Oggi al nostro Paese - afferma Raffi - non serve una scorciatoia demagogica e populista ma una chiara presa di posizione contro ogni trasformismo e apatia. Bisogna inaugurare una stagione di pensiero autenticamente democratico e liberale, laico e solidale. Vogliamo allestire un cantiere di riflessione e di proposte ponendo le basi per un cambiamento possibile. E' il momento di curare - rimarca il Gran Maestro del Grande Oriente - non di dare spazio alle vuote parole di uomini e di caste privilegiate che hanno finito il loro tempo. "La laicità - rivendica il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani - non ha esaurito la sua missione, facendosi sostituire dall'economia e dalla finanza. Esiste, e deve rafforzarsi, una libertà laica che è la conquista migliore dell'Italia Unita".



Per questo, "la capacità di dubitare dei Liberi Muratori, che non appartengono a nessuno" e' per Raffi "un punto di partenza per costruire un futuro possibile, a partire dalla transizione che stiamo vivendo. La nostra scommessa è la libertà, il nostro nemico è il conformismo - scandisce il Gran Maestro - e dunque non possiamo vivere nelle 'case' del Grande Fratello, ma vogliamo curare i 'crampi' della democrazia, dando risposte ai giovani, rilanciando la scuola pubblica, la cultura e il Sud, e offrendo un terreno di confronto a tutti coloro che cercano lavoro e diritti".

"La vera democrazia - sottolinea Raffi - non è quella che lascia la 'casa degli italiani' ancora incompiuta, come ricorda il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano". Ma il pensiero da solo non basta. Perché il cambiamento diventi storia, avverte Raffi, "occorre che tutti gli italiani si uniscano in uno sforzo comune di partecipazione e costruzione: in nome delle ragioni dei molti e non dell'interesse dei pochi. L'Italia e l'Europa devono ripensarsi a partire dal Mediterraneo, luogo di ogni confronto e scambio, di ogni idea e storia".

"Dobbiamo riscoprire il valore della differenza - è l'invito del Gran Maestro del Grande Oriente - e vivere un nuovo patto di fratellanza, anche nei confini liquidi di nuove tensioni quali quelle che il nostro Paese affronta e dovrà affrontare. Dobbiamo ritrovare l'identità, senza sentirci assediati. C'è bisogno di un nuovo racconto per l'Italia".

Al percorso del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, un "fabbricato ancora allo stato grezzo - è l'immagine usata da Raffi - occorre lavorare ancora con passione e ragione, avendo chiari gli obiettivi. Chi non ha paura del confronto può guardare al domani - conclude il Gran Maestro - perché fin quando ci sarà un solo uomo, ci sarà sempre bisogno di dialogo e di verità. E lì - assicura Raffi - ci sarà anche la Libera Muratoria, come sempre c'è stata, per accompagnare il cammino di chi vuole costruire una storia che ci appartenga. E un futuro comune".

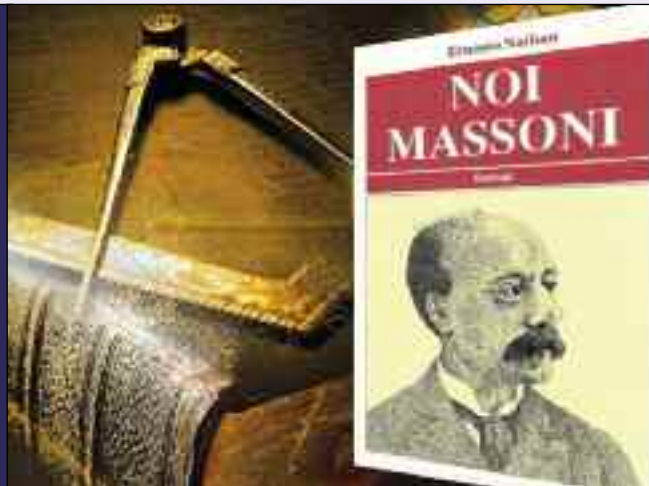




LO STORICO FULVIO CONTI: "PER IL SINDACO DI ROMA LA MASSONERIA FU UN'ASSOCIAZIONE PATRIOTTICA ED EDUCATIVA"

Il Grande Oriente celebra Nathan, 'campione' di laicità e buongoverno

Talk show aperto al pubblico a Villa il Vascello. Teodori: "Servì il popolo contro ogni potere esterno". Ricotti: "Cifra della sua amministrazione fu la capacità di pensare la modernità". Il Gran Maestro Raffi: "La storia non si inventa. Non abbiamo bisogno di eunuchi che si nascondono ma di uomini che vivono il presente e si lanciano verso il futuro"



"Dove lo troviamo uno come Nathan, oggi? Un uomo orgoglioso di servire il popolo, contro ogni potere esterno. La sua lezione di moralità e buongoverno serve ancora oggi all'Italia". E' nelle parole di Massimo Teodori il filo conduttore del talk show 'Ernesto Nathan e l'Unità' d'Italia. Patriottismo, laicismo, buongoverno, a cura dello stesso storico e politologo, che si è tenuto il 17 settembre a Villa il Vascello, a Roma, sede del Grande Oriente d'Italia, nell'ambito delle iniziative per i 150 anni dell'Unità d'Italia che l'Obbedienza di Palazzo Giustiniani, guidata dal Gran Maestro, Gustavo Raffi, promuove in tutta Italia per contribuire a riscoprire il senso dell'identità e lanciare "nuovo Patto di Fratellanza contro il declino del Paese". Sul palco tricolore, dopo l'inno di Mameli e l'applauso al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, mentre scorrevano sul maxischermo storiche immagini dello storico sindaco di Roma, Ernesto Nathan, a dare inizio ai lavori, seguiti da centinaia di partecipanti, è stato Teodori, che nei suoi interventi ha sottolineato il ruolo della Massoneria, che "fu l'intelaiatura dell'Unità italiana. Non si può fare storia del Risorgimento - ha rimarcato - senza fare la storia della Massoneria italiana". "L'ebreo straniero, mazziniano, radicale e massone, come spregiativamente era chiamato Nathan dai reazionari e clericali - ha proseguito Teodori - univa la ricchezza spirituale del pensatore, l'etica responsabile dell'amministratore della cosa pubblica, e lo slancio del politico di classe, liberale, democratico e riformatore. In un paese in crisi materiale morale, ricordiamo un personaggio, Ernesto Nathan, che è bel Pantheon della 'bella Italia'. Un interprete della storia unitaria, ma anche un esempio dei doveri dell'uomo, esponente di quel laicismo che ha ricongiunto l'Italia all'Europa civile, nata sui diritti dell'uomo. Ha dato il volto moderno a Roma, esempio di buon governo, ed è stato orgogliosamente Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia". Nathan, autore del pamphlet 'Il dovere presente', pubblicato nel 1895, e' per Teodori radice di "un percorso contro corruzione e una politica che mira a gestire l'esistente, un richiamo alla moralità oltre le gradazioni di partito. Per lui il laicismo fu un'opzione di vita".



Valerio Zanone, presidente del Comitato scientifico del Grande Oriente per le celebrazioni del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, ha sottolineato l'importanza di Nathan, "eccezionale figura per contrappasso: fra 'i romani de Roma', un uomo nato a Londra diventa sindaco, nella Roma papale opera e fa scuola un ebreo e mazziniano. Un esempio di politica nuova, che disegna la municipalizzazione e il risanamento dei vecchi quartieri, tra i quali Testaccio. La politica comunale affrontava i due problemi eterni dell'amministrazione capitolina, il bilancio e l'urbanistica. E' sua -ricorda l'ex senatore liberale- la celebre frase 'non c'è trippa per gatti', a commento della decisione di non ricorrere alle risorse del comune per nutrire i felini, la dice lunga sulla statura di un uomo che amministrò in nome del popolo e con coscienza sociale aprì scuole e avviò riforme".





Nadia Ciani, storica e saggista, autrice di 'Da Mazzini al Campidoglio: vita di Ernesto Nathan', ha invece ripercorso la storia del 'sindaco straniero', nato a Londra da padre ebreo di origine tedesche e da madre italiana, Sarina Levi, che "ha inculcato in Ernesto la fede negli ideali di Mazzini". Di Nathan massone, eletto nel 1895 Ernesto Gran maestro del Grande Oriente, ha parlato Fulvio Conti, storico dell'Università di Firenze, autore della 'Storia della Massoneria italiana'. "Nathan viene dopo la Gran Maestranza di Adriano Lemmi, che ha fatto uscire la Massoneria dal cono d'ombra -ha spiegato Conti- il suo progetto era fare della massoneria un agente di modernizzazione del Paese". "Per Nathan -ha rimarcato Conti- la Massoneria è un'associazione patriottica ed educativa, non politica. Siamo nel cuore del concetto mazziniano: il progresso della società si può raggiungere attraverso l'educazione e lo strumento dell'associazione. Anche per questo - ha sottolineato lo storico - Nathan difende la nascita di cooperative e camere del lavoro e si impegna per la scuola pubblica e il sociale". In particolare la seconda



gran maestranza di Nathan, nel 1917 fu fortemente caratterizzata da quel patriottismo che lo accompagnò fino agli ultimi anni, quando ultrasettantenne si arruolò volontario, combatté sul Carso, e fu ufficiale di collegamento tra gli italiani e gli alleati inglesi.

Nel 1907 Nathan fu eletto a sindaco di Roma con un inedito blocco di radicali, repubblicani, socialisti e una parte di liberal-costituzionali. Quello schieramento unitario era anche un'indicazione di linea politica per l'intera Italia, allora dominata da Giolitti e il giolittismo. Ne ha parlato Carlo Ricotti, docente all'Università Luiss di Roma, autore tra l'altro de 'Il costituzionalismo inglese nel Mediterraneo' e studioso che ha analizzato particolarmente l'aspetto politico dello schieramento che portò Nathan in Campidoglio. "Dopo la cura Nathan, Roma appare trasformata - ha spiegato Ricotti - La novità assoluta è l'alleanza tra settori della borghesia, i ceti operai e i ceti medi nascenti nei quali si fondevano motivi anticlericali e nascenti fermenti nazionalistici. L'amministrazione Nathan è passata alla storia come modello ineguagliato di efficienza e moralità. Lavorò per tutelare la laicità dello Stato e l'elevazione del proletariato".

Per Ricotti, "la vera cifra dell'amministrazione Nathan è la capacità di pensare la modernità e progettare il futuro. Fiducia nella ragione, religione del progresso capace di ingegneria sociale e legislativa, che riesce a guardare a un progetto di riforme. Un acuto senso pratico che gli deriva dalla matrice anglosassone". Da sottolineare ancora "l'alto livello tecnico dei collaboratori di Nathan, in squadra c'era ad esempio Meuccio Ruini, ma anche altre figure che erano espressione della cultura italiana più moderna che aveva scalato le Alpi per studiare le innovazioni in Europa". "Siamo amministratori - ha ricordato Ricotti citando uno dei pensieri di Nathan - ma nei limiti delle leggi e delle istituzioni. Ribelli al dominio di ordini di partito e di religione. Pochi amministratori possono sottoscrivere oggi queste convinzioni", ha concluso il docente della Luiss, richiamando anche il rapporto di collaborazione e amicizia che unì il sindaco e Maria Montessori.

"Il bilancio finanziario verrà dopo le esigenze del bilancio morale e intellettuale", scriverà Nathan. Di questo ha trattato Lauro Rossi, storico e autore di studi sulle condizioni economico-sociali dell'Agro romano nella seconda metà del secolo XIX, ricordando "l'impegno di Nathan nell'educazione scolastica e sanitaria. Ma anche la lotta contro la malaria nell'agro romano. Opera con un gruppo di intellettuali e di medici all'avanguardia, tra cui Sibilla Aleramo, a capo di un movimento per le scuole dell'agro romano. Nathan finanzia il progetto e fa squadra con loro. Vengono costruire scuole serali nelle capanne o nei granai", ha ricordato Rossi, e spinti da un ideale, senza compenso, i maestri di Roma in bicicletta andavano a insegnare ai bambini. Impegno morale alto ma anche "la fortuna di operare con persone di assoluto valore".

AREA MULTIMEDIALE - GOITV

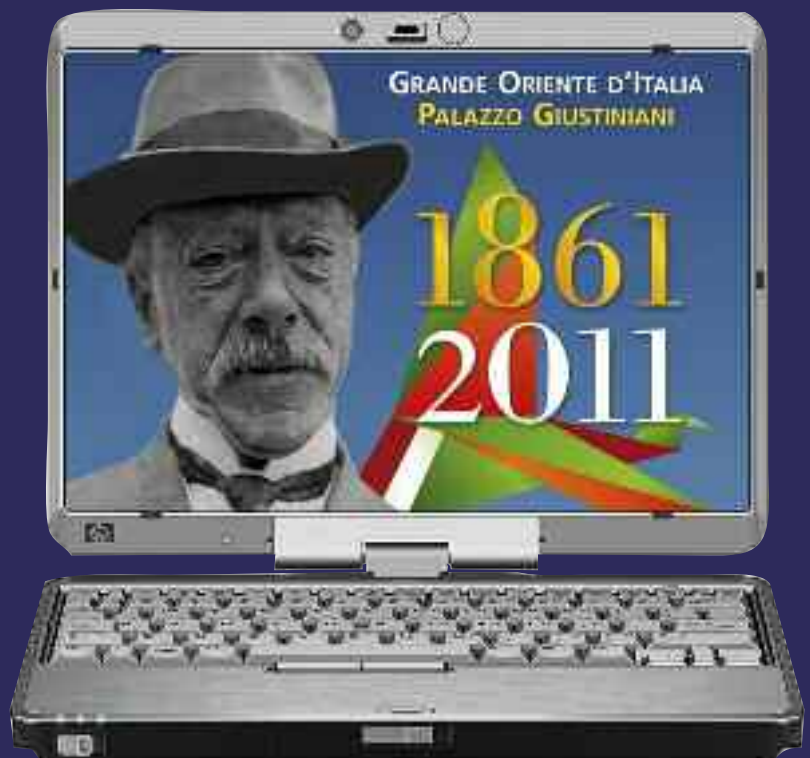
GoiTv ha puntato gli obiettivi delle sue telecamere sul talk show:

ERNESTO NATHAN E L'UNITÀ D'ITALIA

"PATRIOTTISMO, LAICISMO E BUONGOVERNO"

realizzato dall'Area multimediale del GOI

L'intero evento è on line sul sito www.grandeoriente.it





Per Franco Ferrarotti, docente di sociologia all'Università di Roma 'La Sapienza', "l'incontro con l'amministrazione Nathan è avvenuto studiando i piani regolatori della Capitale. La bellezza di questo incontro è che non siamo qui per 'ricomporre il morto'. Questa non è commemorazione ma una chiamata alla responsabilità, una presa di coscienza. Un nuovo modo di impostare l'attività politica: il buongoverno - ha scandito Ferrarotti tra gli applausi della platea - non dipende dal buon cuore ma dalle conoscenze e dalle capacità. Il pragmatismo non è praticismo ma politica dei piccoli passi, senza dimenticare lo scopo del viaggio lungo la via: quello di costruire una società più funzionale e giusta. E resistere, per fare gli interessi della società contro quelli meschini di parte".



"Studiando Nathan - ha aggiunto il sociologo - abbiamo capito che si possono sfruttare le ricerche della scienza senza diventare scienziati. Oggi i migliori cervelli vanno all'estero -ha ricordato- ma la prima lezione di Nathan è il valore della ricerca. E la seconda non è meno importante: la democrazia non può essere ridotta a mera procedura, è un ideale verso cui ci muoviamo. I diritti senza doveri finiscono nel populismo". Per Ferrarotti, "a Roma, 'capitale strabica', occorre rafforzare la laicità, e impedire che un potere prevalga sull'altro. Non è l'istruzione -ha sottolineato il sociologo - ma il recupero del senso del consorzio civile, rispetto dell'altro che è rispetto per sé. Siamo in una società che si inchina solo al successo, non importa in che modo venga raggiunto. Di fronte a ciò - ha concluso Ferrarotti - la grande lezione dello 'straniero' Nathan è l'appartenenza e l'impegno per una società che curi i rapporti umani, cercando il senso delle azioni".

A tracciare le conclusioni, è stato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi. "Non solo abbiamo ricordato un grande massone e patriota - ha detto Raffi - ma abbiamo richiamato quell'azione etica e di buongoverno che suona come condanna morale del presente. La chiamata al risveglio delle coscienze sia sentita davvero - è stato l'appello del Gran Maestro di Palazzo Giustiniani - si esca dal coro delle voci bianche. Si studi la storia per capire il presente e pensare al futuro". "L'Italia - ha aggiunto - è un grande fabbricato allo stato grezzo, che deve essere ultimato. Nathan ebbe la fortuna di avere attorno a sé grandi intelligenze. Ma oggi - è stata la provocazione di Raffi - chi le cerca le grandi intelligenze, le persone 'scomode' perché pensano? Bisogna rimuovere e spazzare il clima di rassegnazione, la gente non si scandalizza più. Il pericolo in queste situazioni - ha avvertito Gustavo Raffi - è che al posto della bacchetta magica venga fuori un manganello nell'illusione di risolvere i problemi. E' questo che deve preoccuparsi e che dobbiamo lottare". "A Nathan - ha proseguito il Gran Maestro - si può attribuire la bella definizione di *contemporaneo della posterità*. La storia non si inventa: Nathan è la nostra storia - ha concluso il Gran Maestro riferendosi all'impegno della Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani per rimettere in piedi la speranza del Paese - non storia di eunuchi che si nascondono ma di uomini che vivono il presente e si lanciano verso il futuro. Uomini che studiano, hanno il coraggio delle proprie idee e sono ribelli per la verità. Questo - ha concluso Raffi - ci ha insegnato Nathan. E la sua lezione fa bene all'Italia".



LA MASSONERIA SI MUOVE GRADINA CON LO SPIRITO DEI TEMPI, NON SI FOSSE AZIA... VERBAE NELLE REGOLE E NELLE MANIFESTAZIONI... STORIE CHE CROCIERANO E DISTINGUONO... IL CAPOCORANTE... L'INTELLIGENTE NATHAN



→ GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

LA MASSONERIA SI MUOVE GRADINA CON LO SPIRITO DEI TEMPI, NON SI FOSSE AZIA... VERBAE NELLE REGOLE E NELLE MANIFESTAZIONI... STORIE CHE CROCIERANO E DISTINGUONO... IL CAPOCORANTE... L'INTELLIGENTE NATHAN

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, ha presenziato alla cerimonia di inaugurazione del Palazzo Giustiniani, sede della Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani, durante la quale ha tenuto un'importante conferenza stampa.

Alcune immagini del Gran Maestro Raffi durante la conferenza stampa.

Il Gran Maestro Raffi ha presenziato alla cerimonia di inaugurazione del Palazzo Giustiniani, sede della Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani, durante la quale ha tenuto un'importante conferenza stampa.

1.44

Rivista Massonica

LA MASSONERIA SI MUOVE GRADINA CON LO SPIRITO DEI TEMPI, NON SI FOSSE AZIA... VERBAE NELLE REGOLE E NELLE MANIFESTAZIONI... STORIE CHE CROCIERANO E DISTINGUONO... IL CAPOCORANTE... L'INTELLIGENTE NATHAN

Libertà e progetto per una storia da costruire

L'intervento del Gran Maestro Raffi al XX Settembre: "Chi scommette oggi sull'intelligenza e la ricerca? Porta Pia è un luogo dell'anima perché insegna il nomos della lotta per la verità"

Alle 10 del mattino del 20 settembre 1870 i bersaglieri del 34° battaglione e i fanti del 39° entrano a Roma, attraverso una breccia aperta dall'artiglieria nelle mura, all'altezza di Porta Pia. Nello scontro cadono 49 soldati italiani e 19 pontifici. Pio IX si rifugia in Vaticano. Il 2 ottobre un plebiscito sanziona l'annessione di Roma al Regno d'Italia. Cessa il potere dei papi, torna il tempo dell'uomo. Celebriamo non solo un ricordo storico, ma ne facciamo memoriale, lo rendiamo attuale: ne prendiamo l'energia e la carica etica per svegliare le coscienze, lanciando la sfida al superamento dell'incompiuto, lottando precarietà e indifferenza. Ecco perché Porta Pia è una breccia nel futuro della Nazione. La 'scheggia' si chiama pensiero libero, promozione sociale, impegno per i diritti, lotta di libertà. Perché non si può vivere senza passioni: la storia è movimento e progetto. Non è un'attesa che si consuma nelle nostre città senz'anima, che scorrono tra il vetro e il cemento, ma condivisione di percorsi e capacità di dare risposte vere.

Chi è ancora capace di raccontare qualcosa? Chi scommette oggi sull'intelligenza e la ricerca? Porta Pia è un luogo dell'anima perché insegna il nomos della lotta per la verità. Ieri c'erano i nostri Padri, oggi ci siamo noi. Per i Liberi Muratori la frontiera non è limite ma confronto. E' luogo che accomuna, spazio del fare comune, del progetto di senso. Mantenersi liberi per la storia da costruire significa assumere il conflitto nel proprio petto ed essere in tensione per superare i confini, per sfondare i muri di superstizione e intolleranza, per spezzare le catene che frenano l'alternativa.

Porta Pia è traccia e frammento di futuro. Non può essere trasformismo o Risorgimento di maniera, né può essere occasione per mistificazioni o revisionismi di comodo che scambiano anche le parti in causa e chi aveva ragione. E', invece, rivoluzione nazionale, sogno che si fece storia unitaria. Sangue e pensiero di giovani che combatterono dalla parte giusta, quella dell'Italia unita. Una conquista laica che non ha prezzo e che ci ha regalato la libertà, il bene più prezioso. Nel 1900 Francesco Saverio Nitti, in *Nord e Sud* scriveva: "L'unità politica ci ha dato tutte le cose migliori che noi abbiamo: la supremazia del potere civile, il risveglio della coscienza individuale. L'Italia se qualche cosa deve essere nel mondo, non può che essere unitaria".

Il cuore della nostra storia si colloca all'incrocio tra Patria e Libertà, dovere e onore. Solo se saremo in grado di recuperare la memoria e farne un ponte gettato sul futuro, potremo anche evitare di distruggere la nostra identità. La Libera Muratoria vuole fare spazio al nuovo, a un Patto di Fratellanza per farci superare il declino e l'incompiuto del processo unitario. Per la breccia di Porta Pia passarono uomini ma soprattutto passarono idee e una nuova storia d'Italia. Fatta di merito e non di sotterfugi e prebende, di scuola pubblica e assistenza sanitaria, di promozione dell'umano, sputando sangue per trovare soluzioni in terra e ogni giorno piuttosto che guardare al cielo e ai tempi che verranno.

A 141 anni da quell'evento, non abbiamo smesso di credere a una grande avventura di ricerca e di laicità. Non vogliamo smettere di cercare un nuovo *innesco* capace di farci vincere, insieme, ogni miopia. Serve, come allora, il coraggio di sfidare gli elefanti, quelli che vivono sulle rendite di posizione, quelli che azzoppiano la ripresa con privilegi di casta e furbie di quattro cotte. Porta Pia fu la breccia finale, il colpo che mancava ad anacronistiche divisioni. "Nulla rimane senza cambiamento dopo le maree", scriveva Giordano Bruno. Nulla dopo Porta Pia rimase uguale. E' da qui che deve ripartire il cammino di chi non si ferma, di chi sceglie di vivere davvero per qualcosa di grande: la nostra Italia. Il nostro futuro.

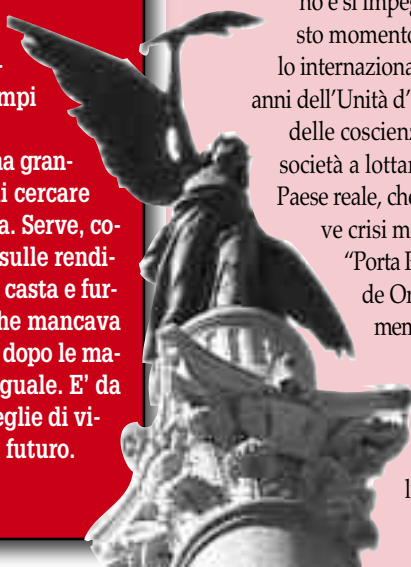


XX SETTEMBRE: Gran Maestro Raffi, serve una rivoluzione morale delle coscienze

***Pensiero, valori e lotta per la libertà.
Ognuno faccia sentire la propria voce
contro il declino e si impegni per il
cambiamento possibile***

"Basta con gli eunuchi del pensiero, occorre una rivolta morale: i cittadini si riappropriano del proprio destino". Così il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, nel suo intervento a Porta Pia, a Roma, al termine della celebrazione con la quale Palazzo Giustiniani ha ricordato gli eventi del 20 settembre 1870. "Si dia spazio - è stato l'appello di Raffi - agli uomini di pensiero, alle intelligenze scomode che sanno immaginare un futuro per la Nazione. Ognuno faccia sentire la propria voce contro il declino e si impegni per il cambiamento possibile. In questo momento triste per il nostro Paese, anche a livello internazionale, la partecipazione agli eventi per i 150 anni dell'Unità d'Italia, fa ben sperare in un serio risveglio delle coscienze libere, chiamando le forze sane della società a lottare contro precarietà e incertezze. C'è un Paese reale, che ha in sé gli antidoti per superare la grave crisi morale e politica che affligge l'Italia".

"Porta Pia - ha concluso il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia - non è solo un luogo della memoria ma una speranza nel futuro della Nazione. E' richiamo laico e vero al pensiero libero, alla promozione sociale, al rilancio della scuola pubblica, all'impegno per i diritti e la libertà. Di questo l'Italia ha profondo bisogno".





UNA BRECCIA NEL FUTURO DELL'ITALIA

AL CONVEGNO HA PARTECIPATO IL GRAN MAESTRO DELLA GRAN LOGGIA DI SPAGNA, OSCAR DE ALFONSO ORTEGA

Tra Italia e Spagna c'è una storia di lotta per la libertà

Il Gran Maestro Raffi chiude il convegno ad Alghero: "Le idee quando vengono lanciate non le fermi più. La Libera Muratoria è la religione della libertà: dove viene lesa la libertà, lì c'è un massone che lotta per l'affermazione del diritto"

Il 24 settembre la città di Alghero ha ospitato la manifestazione organizzata dalla Loggia Vincenzo Sulis n°1143 all'Oriente di Alghero, col patrocinio del Grande Oriente di Italia e della Gran Lògia d'España, inserita nei festeggiamenti ufficiali per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. In una cornice festosa che ha coinvolto anche le istituzioni locali, col patrocinio del Comune di Alghero, della Provincia di Sassari, della Fondazione Meta e della società Umanitaria, con le torri aragonesi della città addobbate dagli stendardi tricolori del GOI, ha avuto luogo il convegno dal titolo *Tra Italia e Spagna, attraverso Alghero e la Catalogna Relazioni tra le massonerie italiana e spagnola tra Otto e Novecento*, alla presenza del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, e del Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna, Oscar de Alfonso Ortega. Il convegno ha visto una platea attenta di oltre duecento persone, che hanno apprezzato, sottolineandoli con lunghi applausi, gli interventi dei relatori José Antonio Ferrer Benimeli (Università di Zaragoza), *L'unificazione italiana e la massoneria spagnola* - Pere Sánchez Ferré (Università di Barcellona), *Massoni italiani in Catalogna-Santi Fedele* (Università di Messina), *Il Grande Oriente d'Italia in esilio e l'Alleanza delle massonerie perseguitate e* Marco Novarino (Università di Torino), *La repressione antimassonica franchista e la partecipazione di massoni italiani nella guerra civile spagnola*.

Il Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna ha voluto sottolineare le affinità culturali e umane che uniscono il popolo spagnolo a quello italiano, popoli che hanno dovuto entrambi lottare per ottenere la libertà.





Il Gran Maestro Raffi, nelle sue conclusioni, ha evidenziato l'importanza dell'iniziativa, soprattutto perché fa capire che la Massoneria non può fermarsi alla celebrazione – pur doverosa- degli eroi del passato, con i Fratelli al chiuso delle loro Logge, ma deve essere parte attiva e innovativa della società civile e i Massoni devono operare, pagando anche in prima persona, per la realizzazione di un nuovo Risorgimento. “Per la Massoneria – ha detto – il confine non è mai limite ma è un ponte tra storie diverse. Tra Italia e Spagna c'è una storia comune di uomini liberi, contro ogni oppressione. Le idee quando vengono lanciate non le fermi più. La Libera Muratoria è la religione della libertà: dove viene lesa la libertà, lì c'è un massone che lotta per l'affermazione del diritto”. “Questo spiega -ha aggiunto il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani – perché tanti Fratelli italiani andarono in Spagna a combattere per la libertà. Se è facile comprendere un uomo che combatte per la propria libertà, è più difficile comprendere perché va a combattere per quella altrui. Ma proprio questa è l'es-

senza della Massoneria”, ha rimarcato Raffi. “La Massoneria – ha concluso Raffi – non è il museo della storia passata ma lo spazio per vivere il presente e testimoniare le idee e i valori che riguardano la democrazia e la libertà dell'uomo”.

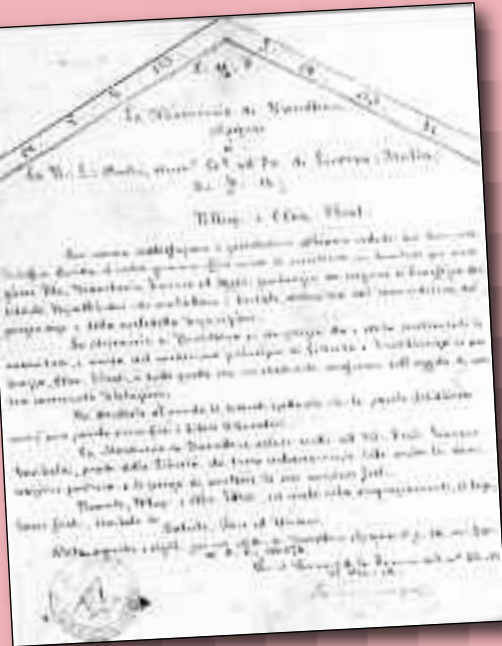
I lavori esoterici si sono svolti domenica 25, con la tornata a Logge congiunte della Sardegna, presente il Gran Maestro Raffi, il Gran Maestro Aggiunto, Santi Fedele, e il presidente del Collegio dei MMVV della Sardegna, Michele Pietrangeli, oltre ad una nutrita delegazione di Fratelli Spagnoli, rappresentati dal Gran Segretario della Gran Loggia Provinciale di Catalogna e di Fratelli Corsi, rappresentati dal Gran Maestro della Gran Loggia Provinciale di Corsica, che ha portato i saluti del Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale di Francia.

La tornata, con le colonne gremite di Fratelli, ha visto il Gran Cerimoniere Giorgio Bocca collaborare alla direzione del Maestro Venerabile della Loggia Vincenzo Sulis, Raniero Selva, al quale il Gran Maestro ha ceduto il maglietta avendo parole di apprezzamento per le capacità organizzative sue e della sua officina e tributando una triplice batteria in onore del Fratello Luca Carboni, iniziato nella Loggia Vincenzo Sulis il 15 Settembre e partito per l'Afghanistan dopo pochi giorni, esempio di come sia possibile, anche nei giorni nostri porre la propria a disposizione di un ideale.

Nuovo documento sulla fratellanza italo-spagnola



In occasione del convegno nazionale “Massoneria italiana e spagnola tra Otto e Novecento” che si è svolto ad Alghero lo scorso 24 settembre, il Servizio Biblioteca ha individuato e consegnato al Gran Maestro Gustavo Raffi un documento inedito sul tema del convegno a beneficio dei partecipanti. Si tratta di una lettera, datata 14 aprile 1874 (E.V.), della Massoneria di Barcellona alla Rispettabile Loggia Anita n. 209 all'Oriente di Livorno in cui si ringraziano le logge livornesi per aver costituito un comitato di appoggio “ai soldati repubblicani che combattono i carlisti sostenitori dell'oscurantismo e della maledetta inquisizione”. Si riconfermano i medesimi principi tra la massoneria italiana e quella spagnola dove “la parola solidarietà non è una espressione vana tra i liberi muratori”. Si rende altresì omaggio al Fratello Giuseppe Garibaldi “prode della libertà”.



Seguono le firme con il timbro delle sette logge catalane che hanno sottoscritto il documento:

- Rispettabile Loggia “Porvenir de la Humanidad” (Grande Oriente Lusitano Unito)
- Rispettabile Loggia “La Sagesse” (Grande Oriente di Francia)
- Rispettabile Loggia “La Lealtad” n. 78 (Grande Oriente Nazionale di Spagna)
- Rispettabile Loggia “Silencio” n. 42 (Grande Oriente di Spagna)
- Rispettabile Loggia “Vanguardia” n. 91 (Grande Oriente di Spagna)

Rispettabile Loggia “Verdad” n. 77 (Grande Oriente Lusitano Unito)

Rispettabile Loggia “Moralidad” n. 76 (Grande Oriente Lusitano Unito)

Le logge pur appartenendo a differenti obbedienze trovano nella solidarietà internazionale su una battaglia civile un momento di unità e dialogo.

Lo studioso della massoneria catalana Pere Sanchez Ferrer che non conosceva il documento ha ringraziato il nostro Servizio Biblioteca per la segnalazione.





Sulle assi di un teatro la voce degli uomini liberi. I miei 150 anni...

Nel giugno 2010 il nostro Gran Maestro, Gustavo Raffi, mi chiese di "dargli una mano" a realizzare gli eventi dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Ci incontrammo a Cesenatico davanti ad un piatto di pesce appena pescato in compagnia dei fratelli Antonio Caldersi e Liborius Ceran, mio MV. Da quel momento in poi ho dato voce e corpo a Giosuè Carducci e al suo anticlericalismo; ad Andrea Costa e al suo moderno concetto di anarchia; a Giuseppe Garibaldi che ha spronato gli Italiani di oggi ad una nuova rinascita; a Gabriele Rossetti che con la sua poesia ci ha fatto riscoprire una nuova luce del nostro Risorgimento; a Ugo Bassi che si immola per una idea di Italia, Dio, Patria e Cristo; all'immenso Giordano Bruno che si fa carico del vile pregiudizio della Chiesa, donando la sua Vita agli ideali del Libero Pensiero; a Galileo Galilei che si impone una "formale" abiura per far sì che le sue opere potessero essere ancora studiate; a Bartolomeo Vanzetti che viene ucciso dalla "democrazia" americana solo perché anarchico ed italiano; all'Ulisse di Dante che doppia le Colonne d'Ercole per abbattere le stupide superstizioni del suo tempo.

Ho girato l'Italia da Nord a Sud ed ho incontrato il calore di tanti Fratelli che mi hanno regalato momenti indimenticabili. A loro il mio più esoterico ringraziamento. Al nostro Gran Maestro Gustavo i sensi della mia sentita riconoscenza per la sua lungimiranza culturale nell'aver scelto il Teatro come straordinario strumento comunicativo per ricordare i nostri Padri. A tutti Voi lettori della nostra Rivista 'Erasmus', il mio cordiale triplice e fraterno abbraccio.

Emanuele Montagna



Grande Oriente d'Italia: Gianfranco Cavaliere mai stato membro dell'Istituzione

In riferimento all'articolo pubblicato in data 26.9.2011 su *Il Messaggero Abruzzo*, cronaca de L'Aquila, sotto il titolo "I fondi Giovanardi - le conversazioni intercettate De Matteis e la pecora nera", nel quale l'articlista attribuisce l'appartenenza al Grande Oriente d'Italia di tale Gianfranco Cavaliere, inquisito dalla Procura della Repubblica de L'Aquila nell'ambito di un'indagine relativa ad un tentativo di truffa ai danni della Pubblica amministrazione, con l'obiettivo di distrarre parte dei dodici milioni di euro di fondi per il sociale, il Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, Alberto Jannuzzelli, dichiara: "Gianfranco Cavaliere non è affiliato al G.O.I., né lo è mai stato. Presentò unicamente la domanda di affiliazione, che venne presa in considerazione nel novembre 2010 e che, in seguito, ritirò, adducendo motivi strettamente personali, in data 23.12.2010, prima delle votazioni per l'ammissione, fissate per il 10 e 24 gennaio 2011. Il Cavaliere, pertanto, non è mai stato membro del Grande Oriente d'Italia".

Roma, Villa il Vascello, 27 settembre 2011



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
Imbottitura in entrambi i lati
Fascia apribile portagrembiule
Portanome esterno



NOVITÀ
Pieghhevole!!!

www.grandeoriente.it

HA CONDOTTO I LAVORI ITALO CASALI, GRAN MAESTRO DELLA SERENISSIMA GRAN LOGGIA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Storica giornata per la Massoneria del Titano

Installata la quarta Loggia dedicata al primo indimenticabile Gran Maestro, "Federico Micheloni". A San Marino il Gran Segretario Jannuzzelli e più di 100 Fratelli che rappresentavano tante Logge del Grande Oriente d'Italia



Sabato 24 settembre nel suggestivo Tempio Massonico della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, è stata installata la quarta Loggia dedicata al primo indimenticabile Gran Maestro, "Federico Micheloni" già Direttore Sanitario dell'Ospedale di Stato di San Marino, due volte Capitano Reggente, alla guida della Massoneria Regolare Sammarinese dal 2003 al 2006, anno della sua scomparsa. L'emozionante cerimonia di installazione della nuova Loggia "Federico Micheloni n° 4", espressione della cospicua crescita numerica maturata negli ultimi tre anni, si è svolta alla presenza di più di 100 Fratelli che rappresentavano tante Logge del Grande Oriente d'Italia (Pesaro, Fano, Ancona, Rimini, Bologna, Perugia, Torino, Napoli, Cosenza) oltre alla presenza di autorevoli esponenti di Grandi Logge Regolari Europee, tra le quali la Gran Loggia Unita d'Inghilterra e la Gran Loggia di Roma.

Con l'aiuto dell'attuale Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, il professor Micheloni ideò e realizzò l'ambizioso progetto di costituire in territorio sammarinese la prima ed unica Grande Loggia Regolare mai esistita prima del 2003, anno di fondazione della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino. Grazie a lui vennero debellate le Logge fasulle che pullulavano in territorio sammarinese.

Il Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, Italo Casali ha condotto i lavori della serata fino alla Installazione dei Dignitari della nuova Loggia, ricevendo tra gli altri anche il saluto ufficiale del G.O.I., rappresentato dal Gran Segretario, Alberto Jannuzzelli. L'ambizioso e convincente programma triennale proposto dal Maestro Venerabile della nuova Loggia Sammarinese, ha trovato ampi consensi ed unanime approvazione da parte di tutti i presenti che hanno portato testimonianze di affetto e di stima per la figura del primo Gran Maestro Federico Micheloni e per i tanti prestigiosi traguardi raggiunti dalla Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino in soli 9 anni di vita: ben 95 Riconoscimenti Internazionali da parte delle più importanti Grandi Logge Regolari del mondo, l'acquisto della nuova Casa Massonica, le tante richieste di affiliazione da parte di giovani sammarinesi in cerca di un futuro migliore, l'inizio dei rapporti ufficiali di fraterna amicizia con la Gran Loggia "madre" Inglese dal giugno scorso e non ultimo quello dell'odierna installazione della quarta Loggia. **Sergio Rubini**

Ad Ascoli una delegazione della Gran Loggia Australia, ospite del Grande Oriente. Un viaggio tra radici e storie di famiglia

Roma, 24 set. (Adnkronos) – Ritrovare le radici della propria famiglia e riscoprire i luoghi dei racconti dei padri. E' quanto sperimenta ad Ascoli Piceno la delegazione della Gran Loggia di Australia, ospite del Grande Oriente d'Italia e della Loggia Cecco d'Ascoli. La delegazione, di circa 30 persone, è accompagnata dal Gran Maestro dell'Australia del Sud, Raymond Clark. Un incontro che rappresenta anche uno spaccato storico delle Marche, regione che nei primi anni del Novecento ha conosciuto il fenomeno dell'emigrazione in Australia. Oggi i figli di quei marchigiani appartenenti alla comunità massonica, che per tener fede alle tradizioni di origine si sono costituiti nelle logge con rituale italiano, tornano nei luoghi a scoprire i racconti ed i ricordi che nella loro famiglia appartenevano ai padri. Dopo i lavori rituali, presieduti dal maestro venerabile della Loggia Cecco d'Ascoli, la delegazione è stata accolta dai rappresentanti del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, e dal presidente del Collegio Marchigiano





Al Professor Iachello l'alta onorificenza "Galileo Galilei"

Una delegazione composta dal Grande Ufficiale del Grande Oriente d' Italia Salvo Pulvirenti e dai Dignitari della Loggia Garibaldi di Catania Alfio Torrisi, Maestro Venerabile, Giuseppe Ettore, Primo Sorvegliante e Francesco Zaccà, Oratore, ha consegnato al Prof. Enrico Iachello l'alta onorificenza "Galileo Galilei" a

nome e per conto del Gran Maestro Gustavo Raffi. L'ambito riconoscimento, riservato ad illustri personalità laiche che con la loro opera hanno contribuito e contribuiscono al progresso dell'umanità, è stato assegnato al Prof. Iachello, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, oltre che per la sua intensa attività di studioso e di ricercatore storico, per l'impegno profuso nell'anniversario dei 150 anni dell'unità d'Italia, a ricercare e a mettere il risalto l'autentico ruolo svolto dalla Massoneria nel Risorgimento e tutte quelle azioni svolte dalla stessa per la costruzione di uno stato e di una società modernamente intesi. Grazie anche alla collaborazione con il Grande Oriente d'Italia, che ha portato all'organizzazione di un convegno inserito nel programma ufficiale delle iniziative promosse dall'Università di Catania, i giovani studenti e non solo hanno aperto una finestra sul mondo della Massoneria e su i suoi illustri personaggi storici che hanno contribuito a "fare l'Italia", a cominciare da Giuseppe Garibaldi.



Il contributo ebraico all'Unità d'Italia, convegno a Massa Marittima

"E' la prima volta che entro in una casa massonica e questo rappresenta un fatto molto importante che conferma con fatti concreti la strada della trasparenza intrapresa dal Grande Oriente d'Italia". Lo ha detto Lidia Bai, sindaco di Massa Marittima, in provincia di Grosseto, che ha partecipato al convegno sul contributo ebraico all'Unità d'Italia e alla storia del nostro Paese, organizzato il 25 settembre scorso dalle logge massetane e di Follonica nel tempio di Ghirlanda. La sala stracolma ha dimostrato l'interesse per l'argomento. I lavori sono stati aperti dal maestro venerabile della loggia Giustizia e Libertà, Sergio Frangioni, e sono stati chiusi dal Gran Maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia, Massimo Bianchi. "L'iniziativa - ha detto il presidente del collegio toscano, Stefano Bisi - la dedichiamo ai due carabinieri di Pitigliano che alcuni mesi fa sono stati assaliti da alcuni giovani a un posto di blocco e gravemente feriti: uno dei due uomini si trova in una clinica del risveglio e l'altro sta tentando di recuperare la vista da un occhio". Quei due esponenti dell'Arma anni fa svolsero con discrezione ed efficacia il servizio d'ordine durante un convegno organizzato dal Grande Oriente d'Italia a Pitigliano.

Della presenza ebraica in Maremma durante il Risorgimento ha parlato Angelo Biondi mentre Giovanni Greco e Stefano Arieti, entrambi docenti all'Università di Bologna, hanno parlato rispettivamente di "ebrei e massoneria" e "ebrei e università toscane".

Tantissimi personaggi hanno dato lustro agli atenei toscani e gli ebrei massoni sono stati un vanto per la comunione liberomuratoria. La presenza ebraica in Maremma, nell'Ottocento risorgimentale, è particolarmente importante in una terra ospitale per la comunità israelitica fin dai tempi dalle leggi livornine emanate dal Granduca di Toscana per rafforzare il potere economico del porto di Livorno accogliendo nella città labronica gente di ogni religione. La Maremma fu anche terra di rifugio di tanti ebrei in fuga dal confinante Stato Pontificio che scelsero Pitigliano come residenza, tanto da lasciare tracce importanti nell'arte, nella vita sociale e nella cucina della cittadina del tufo. Ed è per questo che le logge degli orienti di Massa Marittima e di Follonica hanno voluto organizzare l'evento.

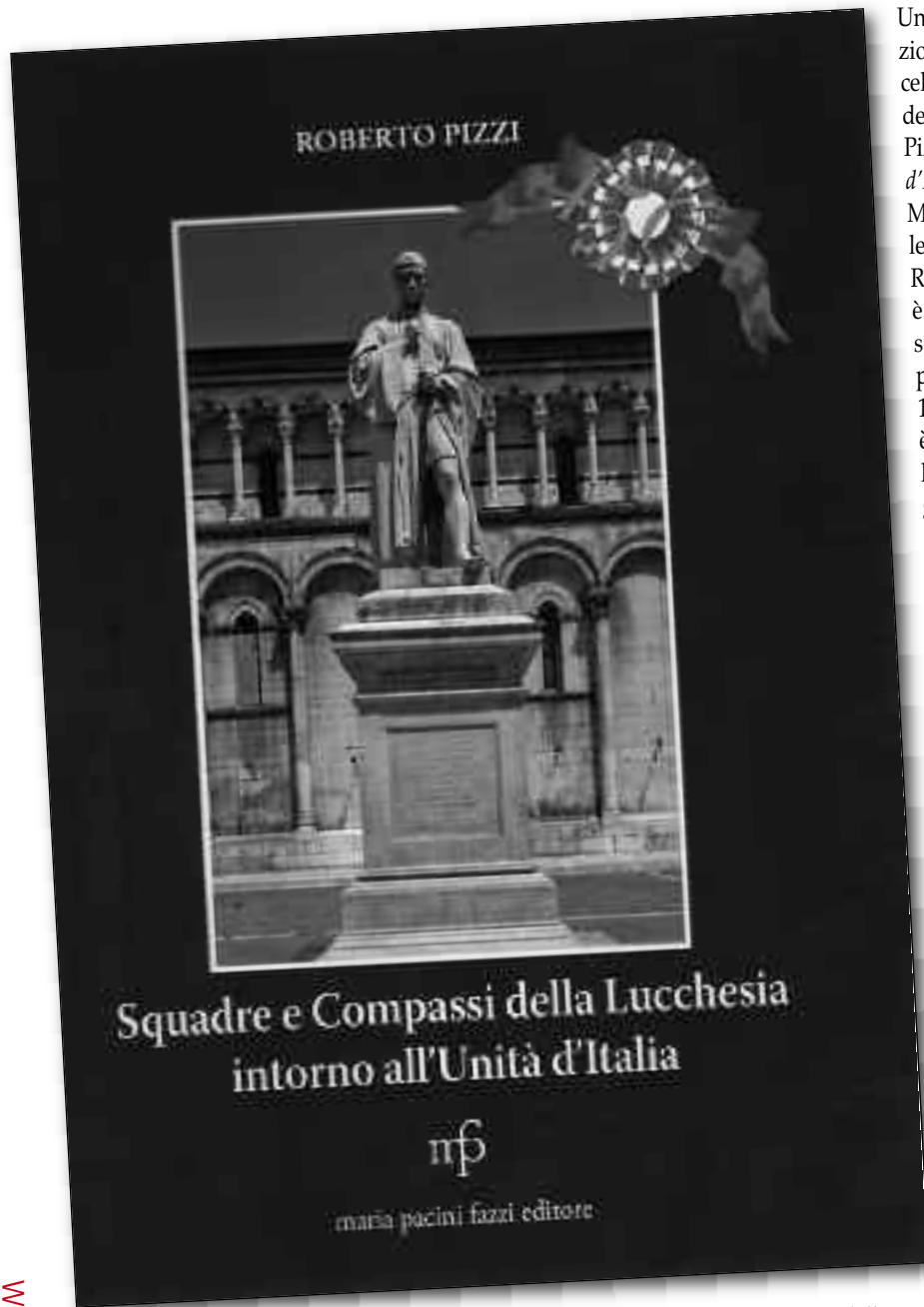
La Maremma fu anche terra di rifugio di tanti ebrei in fuga dal confinante Stato Pontificio che scelsero Pitigliano come residenza tanto da lasciare tracce importanti nell'arte e nella vita sociale della cittadina del tufo





Squadre e Compassi della Lucchesia intorno all'Unità d'Italia

Il libro di Roberto Pizzi, un racconto di lotta per la libertà e valori tenuti controvento. Un viaggio tra amori, destini e ricerche senza fine



Un altro contributo si è aggiunto in questi giorni ai preziosi lavori che stanno accompagnando il cammino delle celebrazioni del Grande Oriente d'Italia per i 150 anni della nostra storia unitaria. Viene dal libro di Roberto Pizzi "Squadre e Compassi della Lucchesia intorno all'unità d'Italia", che ha visto la luce per i tipi della Casa editrice Maria Pacini Fazzi di Lucca (luglio 2011, pag. 221). Nelle pagine introduttive scritte dal Gran Maestro Gustavo Raffi si dice che questa storia dei Fratelli della Lucchesia è fatta da pietre vive e che ha superato notti e silenzi. Essa lascia una traccia di umanità che si fa indicazione di percorrenza, dopo aver impaginato pensieri e azioni in 150 anni di storia unitaria. Ed il segreto di questo libro è proprio il saper raccontare una lotta per la libertà. Valori tenuti controvento. Ci sono persone dietro ogni pagina. Un viaggio tra amori e destini, ricerche senza fine e coscienze libere che lottano contro l'ingiustizia sociale. Storie di Liberi Muratori, uomini del dubbio e della speranza, che non hanno avuto paura di rischiare la vita per un ideale. E' un'isola della memoria nel vento. Racconta viaggio, labirinto e cerchio. Il mistero come cammino. Il prof. Umberto Sereni, che ha curato la prefazione, scrive, a sua volta, che alla serie di pubblicazioni dedicate a definire i caratteri della identità lucchese in questo nostro tempo, deve essere sicuramente aggiunto questo libro che della "lucchesità" ha inteso ricostruire e lumeggiare una componente che rischiava, ingiustamente, di rimanere nell'ombra. Il lavoro di Roberto Pizzi è prima di tutto un atto di amore verso una storia ed un'idealità che l'autore sente come parte integrante della sua vicenda umana. Del suo sentirsi cittadino lucchese. Del suo sentirsi uomo laico e libero. Frutto di accurate ricerche maturate nel tempo, il libro ricorda Massoni e Patrioti, Liberi Pensatori che lasciarono tracce non solo sul territorio lucchese, ma nella storia italiana: parla di Francesco Xaverio Geminiani, di Tito Strocchi, Nicola Fabrizi, Antonio Mordini, di Carducci, Pascoli, degli artisti lucchesi che scolpirono le loro statue per creare un Pantheon cittadi-

no a sostegno dell'unità del paese nascente, ma anche di personaggi meno no-

ti, non per questo meno importanti, che meritano di essere sottratti alla nebbia della dimenticanza. L'opera abbraccia un arco di storia che dalla Riforma cinquecentesca arriva alla Lotta di Liberazione. Ma sostanzialmente il *fil rouge* che anima l'autore è dettato dall'ansia di contribuire al sostegno di un'idea della Nazione che, riportando quanto sostenuto dal filosofo francese Ernest Renan, "è una grande solidarietà, costituita dal sentimento dei sacrifici compiuti e da quelli che si è ancora disposti a compiere insieme. Presuppone un passato, ma si riassume nel presente attraverso un fatto tangibile: il consenso, il desiderio chiaramente espresso di continuare a vivere insieme". Pizzi non manca di ricordare infatti che molti Italiani non hanno mai avuto il sentimento comune dei sacrifici compiuti insieme ed il ricordo del passato non è un "simbolo", parola che deriva dal latino *symbolum* ed a sua volta dal greco *σύμβολον*, avente il significato di "mettere insieme" due parti distinte. Messaggio più che mai ineludibile, quando, in questi tempi torna alla memoria il titolo di quell'inquietante film di Federico Fellini "Prove d'orchestra", che coinvolge sia la società civile che la Fratellanza Massonica, chiamata ancora una volta a sostenere, come nel passato, non solo le colonne dei suoi templi, ma anche quelli della società italiana. La Massoneria lucchese è orgogliosa di questo lavoro e ringrazia l'autore, il quale ama schermirsi sostenendo che sarebbe già soddisfatto se si dicesse di lui: "sebbene gli manchino le forze è da lodare la volontà". Riteniamo che sia certamente da elogiare questa volontà, ma anche il risultato che da essa è scaturito e ci auguriamo che i suoi lavori continuino con forza e vigore anche nel futuro.

Mauro Lastraioli e Alessandro Antonelli

Tra memoria e futuro, la Lucchesia degli uomini che lottano per la Libertà

La prefazione del Gran Maestro Raffi al libro, così un impegno diventa storia



Ci sono storie che vanno raccontate. A volte sembra riposino inquiete sotto il muro del tempo, ferme ad aspettare. Per scoprirle occorre pazienza e coraggio, sfidare il vento dei luoghi comuni. E' lì che volti e destini si fanno trovare. Escono dalle carte ingiallite, si fanno coscienza collettiva con la forza della tradizione orale che racconta percorsi di libertà. Accade questo con le pagine di Roberto Pizzi, *Squadre e compassi della Lucchesia. Intorno all'Unità d'Italia*. Perché nel Pantheon della Massoneria italiana, la storia dei fratelli della Lucchesia è fatta da pietre vive che ha superato notti e silenzi. Una traccia di umanità che anche oggi si fa indicazione di percorrenza, dopo aver impaginato pensieri e azioni in 150 anni di storia unitaria.

Il segreto di questo libro è proprio il saper raccontare una lotta per la libertà. Valori tenuti controvento. Ci sono persone dietro ogni pagina. E' la scelta di *andare oltre*, di costruire il destino invece che subirlo. Un viaggio tra amori e destini, ricerche senza fine e coscienze libere, che lottano la morte e l'ingiustizia sociale. Storie di Liberi Muratori, uomini del dubbio e della speranza, che non hanno avuto paura di rischiare la vita per un ideale. Questo contributo, come tanti altri preziosi lavori che stanno accompagnando il cammino delle celebrazioni del Grande Oriente d'Italia per i 150 anni della nostra storia unitaria, è un'isola della memoria nel vento. Racconta viaggio, labirinto e cerchio. Il mistero come cammino. Trovarsi e perdersi, guardando sempre avanti. L'agile penna di Pizzi racconta al lettore il pensiero e l'opera di veri Fratelli quali Francesco Xaverio Geminiani o Pier Angelo Sarti. E ancora: Tito Strocchi e Giosuè Carducci, Urbano Lucchesi, Niccola Farnesi e Francesco Petroni, che sulla sua tomba volle solo due parole: "Vogliamoci bene", lasciando tutto il suo patrimonio a varie associazioni benefiche della città.

Aveva ragione quel personaggio enorme che fu Alfredo Petretti a sostenere che "la Massoneria non si incarta". E non si può vendere al mercato delle convenienze. Dal Risorgimento alla lotta al fascismo, Roberto Pizzi ci offre una collana di piccole perle, narrando storie di Liberi Muratori che hanno saputo essere operai della speranza e ribelli per la verità. Gente che aveva ideali forti e ha saputo lottare per un futuro da italiani.

La loro testimonianza è tanto più importante quanto più forte si fanno i segni di una crisi etica in cui il nostro Paese rischia di cadere. E' quando mancano i riferimenti che la memoria si fa esempio. Mai nostalgia. Benedetto Croce ha scritto che la storia è fatta da tante microstorie, spesso sconosciute: sono vicende di verità gridate controvento, come per la controversia della statua da erigere a Giordano Bruno nella bellissima città del Burlamacchi. Quando l'autorizzazione fu negata, l'onorevole e massone Innocenzo Cappa, il 24 marzo 1912, non ebbe paura di puntare il dito contro quel rifiuto: "O Lucchesi, meglio ancora stranieri. Andatevene, andate per il mondo, venditori di madonne di stucco, piuttosto che sentire l'oltraggio di non essere cittadini ma schiavi della vostra città". La storia del Nolano fu allora pubblicata, in sei puntate, dal giornale repubblicano *Il Baluardo*, mentre il mito del filosofo che preferì la morte all'abiura, cementò il Tempio Lucchese di nuova forza per lottare la banalità del dogma e la mordacchia delle convenzioni.

Così, quelli che l'autore in qualche passaggio definisce con ironia 'focolai d'infezione' massonica, si rivelarono in realtà – in 150 anni di storia – ponti stesi al dialogo ed energie che si batterono a viso aperto contro ogni violenza. Come dimostra l'impegno antifascista posto in campo da molti massoni a Lucca, dopo l'omicidio Matteotti. Tra loro vi erano Giorgio Di Ricco e Frediano Francesconi, che durante l'infamia delle persecuzioni razziali, si adoperò sia direttamente sia tramite il C.L.N. lucchese, per salvare centinaia di ebrei in fuga. Esempi di umanità profonda, che devono tornare a parlare soprattutto ai nostri giovani, per dire che c'è stato chi ha detto 'no' all'inferno della ragione ed è rimasto libero fino alla morte. Erano cittadini veri, e nel Tempio della loro Lucca portavano squadra, compassi e amore per la Libertà: la religione più bella per ogni abitante del tempo.

Questo viaggio nei compassi della Lucchesia e nei grembiuli indossati per servire la verità, ci indica dunque che una testimonianza di coraggio vale più di mille silenzi e sguardi piegati. Un passo verso la libertà conta infinitamente più di tanti scarponi chiodati. Il lettore scopre gocce di memoria dove l'ultima parola è dell'umanità, non della violenza. Perché "l'essenziale non è nelle cose, ma nel loro senso", ricordava Antoine de Saint Exupery. La Lucchesia massonica e la sua cultura è un luogo fisico, è appartenenza ma è anche e soprattutto un *topos interiore* e un racconto. Un modo proprio e unico di stare al mondo. La memoria è un "mare sempre ricominciato", per dirla con Paul Valéry, che non dimentica ciò che è più intimo. Lungo le strade della Lucchesia, nelle sue 'pietre interiori', c'è un pezzo della storia di libertà del Grande Oriente d'Italia. E viceversa.

Anche oggi restare Liberi Muratori, significa non stare alla finestra ma essere voci libere, riferimento di confronto e tolleranza. Perché la parola e la storia dell'altro, è sempre un valore. Il segno è cercare la verità possibile, nonostante il rischio. Il vero *logos* della *philia* è *polemos*, mai quiete. E forse più che la verità, è la ricerca a farci – tutti insieme – veramente liberi.

Il confronto è la pietra che fa scaturire la Luce. Una istanza sul largo che occorre coltivare e portare al futuro. Per l'impegno del Grande Oriente in Lucchesia valgano le parole di Giovanni Bovio: "La Massoneria è istituzione universale quanto l'umanità ed antica quanto la memoria. Essa ha le sue primavere periodiche, perché da una parte custodisce le tradizioni ed i riti che la legano ai secoli, dall'altra si mette all'avanguardia di ogni pensiero e cammina con la giovinezza del mondo". Pur sapendo che tutto perisce, dobbiamo costruire nel granito le nostre dimore. Fossero anche quelle di una notte.



GRANDE ORIENTE D'ITALIA
SERVIZIO BIBLIOTECA

Il Viaggio di Platone nell'Italia del
Rinascimento



Giovan Pico della Mirandola (centro) e
Alessandro Piccolini (a sinistra) in un affresco di Cosimo Rosselli
nella chiesa di S. Ambrogio a Firenze (1496)

Presentazione dei volumi

Platone. Trattato delle virtù

a cura di Moreno Neri (Bompiani, 2010)

Pico della Mirandola. Dell'Ente e dell'Uno
a cura di Raphael Ebgi (Bompiani, 2010)

Marsilio Ficino. Teologia platonica

a cura di Errico Vitale (Bompiani, 2011).

Il viaggio di Platone nell'Italia del Rinascimento, Convegno al Vascello

*Il 21 ottobre nuovo appuntamento culturale
a cura del Servizio Biblioteca
del Grande Oriente*

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia venerdì 21 ottobre alle 18,30 a Villa Il Vascello (Via di San Pancrazio, 8) organizza il convegno *Il viaggio di Platone nell'Italia del Rinascimento* con la presentazione dei volumi *Trattato delle virtù* di Giorgio Gemisto Platone a cura di Moreno Neri, *Dell'ente e dell'uno* di Giovanni Pico della Mirandola a cura di Raphael Ebgi e *Teologia platonica* di Marsilio Ficino a cura di Errico Vitale, tutti pubblicati dalla Bompiani. I tre volumi costituiscono un elemento significativo per il nuovo viaggio che il pensiero di Platone compie in Italia nel Rinascimento. Un viaggio carico di attese e di speranze. Al convegno interverranno Giuseppe Girenti, Moreno Neri, Raphael Ebgi ed Errico Vitale. Conclusioni del Gran Maestro, Gustavo Raffi.

INVITO

Venerdì

21 Ottobre 2011

Ore 18.30

Biblioteca di

Villa Il Vascello

Via di San Pancrazio, 8

Roma

Il Viaggio di Platone nell'Italia del Rinascimento

La Bompiani, in collaborazione con il "Center for Science, Philosophy and Language Research" della Fondazione "Arnoldo e Bellavita Pellegrini" promuove la rinascita del Rinascimento mandando in stampa una serie di testi che hanno segnato il ritorno di Platone in Occidente grazie alla longimirante opera di Costantino e Francesco de' Medici a Firenze. Nella collana "Testi a fronte", diretta da Giovanni Reale sono da poco usciti il "Trattato delle virtù" di Giorgio Gemisto Platone (a cura di Moreno Neri), l'ultimo grande rappresentante del platonismo greco prima della caduta di Costantinopoli, che ispirò a Costino la fondazione dell'Accademia; e il "Dell'ente e dell'uno" di Pico della Mirandola (a cura di Raphael Ebgi), piccolo trattato di metafisica anto-nologica scritto per integrare la dottrina neoplatonica dell'Uno come primo principio con la dottrina di Dio come Essere e infine esce in questi giorni nella collana "Il Pensiero occidentale" la "Teologia platonica" di Marsilio Ficino (a cura di Errico Vitale), vera e propria summa del platonismo rinascimentale. Ne discutano i tre curatori insieme con Giuseppe Girenti, profondo conoscitore della storia del platonismo pagano e cristiano, in un terreno di confine tra Antichità e Medioevo, tra filosofia e teologia.

I tre volumi costituiscono un elemento significativo per il nuovo viaggio che il pensiero di Platone compie in Italia nel Rinascimento. Un viaggio carico di attese e di speranze.

GIUSEPPE GIRGENTI è docente di storia della filosofia nella presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano; segretario della collana di filosofia "Il Pensiero occidentale" e "Testi a fronte" dell'editore Bompiani di Milano; nonché membro del comitato scientifico della rivista "Studi di Filosofia, Filosofia" del movimento italiano. Tra le sue pubblicazioni: *Angeli, Santa della Bibbia (Favaro) (1997); Platonismo (1999) e L'uno (2003); Fugere laevi: Tra i confini del Medio Oriente (2004).*

MORENO NERI è studioso delle tradizioni classiche e orientali che dalla tarda antichità giungono fino al Rinascimento. Curatore del *Giornale di storia della filosofia* di Marcello (2007) e di *Segni del Tempio* (Associazione di Roma), in particolare su Sotomonte Tommaso Malabar, uno dei pilastri della rinascita neoplatonica.



Particolare della tomba di Platone al Tempio Malabarite di Roma

RAPHAEL EBGI è ricercatore presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano; editore della rivista italiana "Giornale critico di storia della filosofia"; *Rivista Internazionale di filosofia*. Tra le sue pubblicazioni: *Il filosofo greco, Anale del "Sofista" di Milano (2007).*

ERRICO VITALE ha conseguito il Dottorato di ricerca in Filosofia (teologia) presso la Sapienza Università di Roma, studiando in modo approfondito Marsilio Ficino.

Introduce

GIUSEPPE GIRGENTI

Interverranno

MORENO NERI

ERRICO VITALE

RAPHAEL EBGI

Conclusioni

GUSTAVO RAFFI

Gran Maestro del
Grande Oriente d'Italia



Notizie dalla Comunion

■ Una storia di fedeltà, l'esempio del Fratello Romano Impero Abenavoli

Nell'ultima tornata, prima della sospensione estiva, il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle, assistito dal Maestro Venerabile della loggia, Adriano Tuderti, del Gran Maestro Onorario Luigi Sessa e dal Grande Ufficiale Giuseppe Seganti, ha consegnato, a nome e su incarico del Gran Maestro Gustavo Raffi, l'onorificenza "Giordano Bruno" al Fratello Romano Impero Abenavoli. Il titolo onorifico, meritatissimo, premia un Fratello che in trent'anni di iniziazione massonica, più volte maestro venerabile in ben seicento tornate di loggia e più di cento riunioni di studio per apprendisti e compagni, è mancato solo tre volte.

Nella foto: da sinistra, Giuseppe Seganti, Luigi Sessa, il festeggiato Romano impero Abenavoli, Aldo Chiarle e il Maestro Venerabile Adriano Tuderti.



■ Gli Asili Notturmi hanno inaugurato il primo corso di formazione "Elementi di assistenza alla poltrona odontoiatrica"

L'attività della Società Asili Notturmi, ultimamente ampliata e ottimizzata per rispondere a bisogni sempre crescenti e differenziati, ha evidenziato la necessità di costruire le basi per una professione richiesta dal mondo del lavoro: formare il personale che affianca il medico dentista. Gli "Asili Notturmi" hanno quindi avviato un percorso formativo che consenta la formazione di assistenti alla poltrona in grado di accogliere e accompagnare il paziente odontoiatrico, gestendo la relazione durante tutta la cura fino al momento del congedo, offrendo supporto pratico-operativo e supporto psicologico-relazionale. Questa attività costituisce una prima sperimentazione autorizzata dalla Regione Piemonte e patrocinata dall'Ordine dei Medici Odontoiatri e dall'Associazione Nazionale Dentisti Italiani che con grande interesse hanno sostenuto e collaborano all'iniziativa e unitamente al Servizio di Formazione Educazione Permanente del Comune di Torino dove si tengono i corsi di teoria mentre quelli pratici vengono tenuti nei tre ambulatori dentistici degli Asili Notturmi.



■ Festa per l'undicesimo anniversario della Loggia "Quatuor Coronati"

Si terranno a Perugia, il 1 ottobre alle 16, presso la Casa Massonica della città, i festeggiamenti per l'XI anniversario della Loggia n. 1166 "Quatuor Coronati" di Perugia. Il programma prevede una Tornata Rituale a Logge Congiunte tra la "Quatuor Coronati" e la Loggia n.1373 "Ghino di Tacco" di Radicofani. L'apertura dei Lavori spetterà al Maestro Venerabile della "Quatuor Coronati", Vittorio Sportolotti, con nomina a Membri Onorari dei fratelli Santi Fedele, Antonio Panaino e Mario Bulletti mentre la chiusura delle celebrazioni sarà curata dal Maestro Venerabile Gianmichele Galassi della "Ghino di Tacco". A partire dalle 18 l'ingresso del Tempio verrà aperto a tutti gli Amici del Circolo. Inoltre nel corso delle celebrazioni il Presidente Stoppini informerà i presenti sul 3° Meeting Europeo di Studi Massonici, che avrà luogo a Bayreuth in Germania dal 9 all'11 Marzo 2012. In seguito Marco Severi, Direttore d'Orchestra e primo violoncello del Maggio Musicale Fiorentino, eseguirà pezzi musicali dal repertorio di Bach.



■ Inaugurazione della mostra "Consilique Manoque"

Avrà luogo il 2 ottobre, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana, l'inaugurazione della mostra "CONSILIOQUE MANUQUE, La Chirurgia nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana" a cura di Donatella Lippi. All'evento saranno presenti: Maddalena Ragni, Direttrice Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Gian

Franco Gensini, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Firenze, Francesco Tonelli, Professore ordinario

di Chirurgia generale, Università degli Studi di Firenze. Introdurrà la mostra Donatella Lippi, Professore di Storia della Medicina e Medical Humanities, Università degli Studi di Firenze. L'Oriente di Firenze, in accordo con il Collegio Circoscrizionale della Toscana, ha sponsorizzato il suddetto evento culturale.



Unità d'Italia, il senso di un viaggio.

Le radici della Massoneria nel convegno di Piombino



A Piombino si respira aria di Risorgimento e di Unità nazionale anche nei nomi delle quattro officine piombinesi del Grande Oriente d'Italia: XX Settembre, Gagliarda Maremma, Luce del Tirreno e IV Novembre. Sono quattro nomi, quattro simboli che testimoniano la volontà dei loro fondatori di far capire ai posteri su quali basi poggia la Massoneria di questo angolo di toscana massonicamente prolifico e determinante. Le quattro logge della Val di Cornia, insieme al collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Toscana, hanno celebrato i 150 dell'Unità d'Italia con un convegno a palazzo Apiani, a due passi da piazza Bovio, con il patrocinio dell'amministrazione comunale. E all'iniziativa ha partecipato il sindaco Gianni Anselmi che, nell'intervento di saluto, ha detto che "la presenza

a questa iniziativa è per rendere omaggio a quei massoni che tanto hanno contribuito al progresso civile di Piombino". Infatti, in questa città, è ancora vivo il ricordo di Ettore Zannellini, fondatore della loggia La Gagliarda Maremma, un medico che curava gratuitamente gli operai nell'ambulatorio di casa. E poi Pedro Berti, eroe della battaglia di Piombino del '43; e Orfeo Cartei, che negli anni Settanta tanto si impegnò per la costruzione del nuovo ospedale. E tanti altri ancora, da Enzo Matozzi a Giovacchino Boni, da Luigi Ferraris a Quinto Fabiani, personaggi noti nella comunità locale e che testimoniano la presenza discreta ma efficace dei fratelli "perché - ha detto il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi - non siamo i custodi di un museo".

Da sinistra il Presidente del Collegio Toscano Stefano Bisi, il giornalista Michele Taddei, il Sindaco di Piombino Gianni Anselmi



Il Palazzo Apiani, sede comunale, che si affaccia sulla piazza Bovio e sul mare a Piombino

Interviene il Sindaco di Piombino Gianni Anselmi. Al suo fianco Gianfranco Caparelo M.V. della Luce del Tirreno, il Gran Maestro aggiunto Massimo Bianchi, il prof. Roberto Barzanti e Stefano Biagi presidente dell'Oriente piombinese





Interviene Gianfranco Caparelo



Una parte della sala con il pubblico intervenuto



Piombinesi, toscani, italiani che hanno onorato la loro città, la loro regione, la loro Patria, come hanno ricordato nei loro interventi il presidente del collegio circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi e il presidente dell'oriente della Val di Cornia Stefano Biagi. Dei massoni che hanno onorato con le loro battaglie il Risorgimento ha parlato il giornalista Michele Taddei: "Il chilometro 0 della storia di questo paese è la Toscana". Da Mazzoni a Dolfi sono tanti i fratelli che hanno costruito l'Unità, che poi è un'unità di differenze, ha aggiunto Roberto Barzanti, già vicepresidente del parlamento europeo, citando Giuseppe Mazzini.

Stefano Bisi durante il suo intervento



www.oggettimassonici.it - info@oggettimassonici.it

Cellulare: 3497702093 Fax: 0532463387

Alcuni dei nostri prodotti: Guanti in pelle e in puro cotone - Labari - Gioielli di Loggia Minerva, Ercole e Venere in diverse misure - Maglietti - Candelabri e Spegnicandele Tronco della Vedova - Penne stilo e sfera - Portachiavi e Femasoldi - Pins da giacca e tanti altri oggetti che soddisferanno la vostra curiosità li troverete sul nostro sito internet...

PUBBLICITÀ



MASSIMO TEODORI

RISORGIMENTO LAICO



MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2011 – ORE 18.30
LIBRERIA ARION ESPOSIZIONI
VIA MILANO, 15/17 – ROMA

Intervengono con l'Autore: Giuliano Amato, Stefano Folli, Ernesto Galli della Loggia

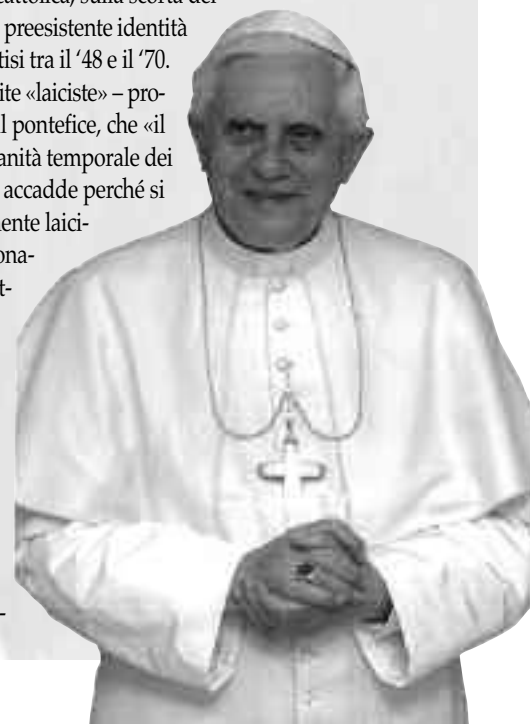
Il pamphlet ripercorre le idee forza che furono alla base del ricongiungimento dell'Italia alla moderna civiltà europea. Di fronte alle contraffazioni della storia dell'Ottocento, come ad esempio la "Lettera agli italiani" di Benedetto XVI del 17 marzo 2011, e alle risorgenti pulsioni populiste, separatiste e clericali antirisorgimentali, l'autore dimostra che la laicità, oltre l'unità e l'indipendenza, è stata un pilastro unificante delle correnti politiche che hanno fatto l'Italia, sia con i monarchici che con i repubblicani, sia con i liberali della Destra (Cavour) che con i democratici della Sinistra (Garibaldi e Mazzini). Lo scritto si conclude con la messa in guardia di fronte alle nuove tendenze anti-illuministiche, anti-liberali e anti-democratiche che evocano, dopo centocinquanta anni, lo spirito reazionario del *Sillabo* di Pio IX.

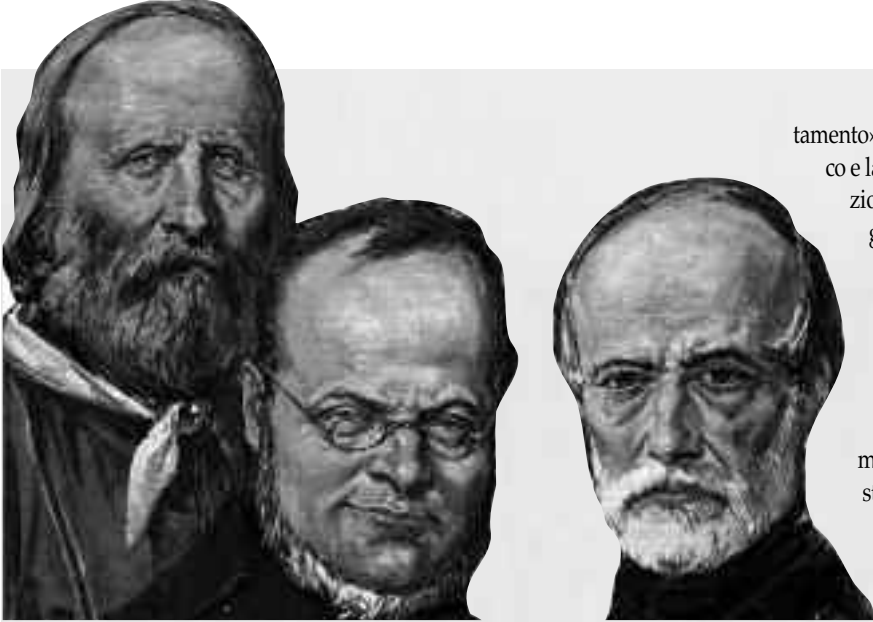
MASSIMO TEODORI, storico e saggista, già parlamentare radicale noto per le battaglie laiche e contro la corruzione politica. Tra gli ultimi libri di successo: *Storia dei laici nell'Italia clericale e comunista*, Marsilio 2008, *Contro i clericali. Dal divorzio al testamento biologico, la grande sfida dei laici*, Longanesi 2009 e *Pannunzio. Dal "Mondo" al Partito radicale: vita di un intellettuale del '900*, Mondadori 2010.

24 ORE

Massimo Teodori

«L'identità nazionale degli italiani, così fortemente radicata nelle tradizioni cattoliche, costituì in verità la base più solida della conquista dell'unità politica»: queste parole di Benedetto XVI contenute nella Lettera agli italiani per il 150° dell'Unità sono cariche di ambiguità. Infatti, dietro il messaggio papale che ha accompagnato l'ostentata partecipazione ecclesiastica alle cerimonie per l'anniversario del Regno d'Italia, si cela una visione contraffatta del Risorgimento. Non c'è chiarezza sulla laicità, questione fondante della nostra storia nazionale negli anni in cui si sviluppò il movimento unitario e, in seguito, presupposto delle istituzioni dello Stato liberale in formazione. Lo spirito laico non può essere espunto dalla nostra storia unitaria, né variamente distorto come fa la pubblicistica cattolico-tradizionalista ignorando che fu alla base dei movimenti – moderati, liberali, democratici e repubblicani – che ricongiunsero l'Italia all'Europa moderna. Il messaggio di Benedetto XVI guarda al Risorgimento con un filtro scuro sull'idea laica che connotò lungo l'intero Ottocento il rapporto tra Stato e Chiesa e la concezione dei diritti individuali. Tanta pubblicistica cattolica, sulla scorta del Vaticano, continua a sottovalutare la formazione dello Stato nazionale e a esaltare, in opposizione, una preesistente identità di popolo che, per quanto vera, non può essere ritenuta l'elemento essenziale dei movimenti sviluppatasi tra il '48 e il '70. Per ridimensionare il significato del Risorgimento, il vertice d'oltrerevere svisciva le leggi liberali – definite «laiciste» – promosse dal parlamento subalpino prima e da quello italiano poi a opera della Destra. È vero, sostiene il pontefice, che «il processo di costruzione dello Stato unitario dovette inevitabilmente misurarsi col problema della sovranità temporale dei Papi» che «ebbe effetti dilaceranti nella coscienza individuale e collettiva dei cattolici italiani», ma ciò accadde perché si estendeva ai «territori via via acquisiti una legislazione in materia ecclesiastica di orientamento fortemente laicista». Con questo messaggio inviato agli italiani che celebrano l'unità patriottica simboleggiata da personalità – Cavour, Garibaldi, Mazzini e Cattaneo – schierate necessariamente contro la Chiesa, il mondo cattolico ufficiale continua a parlare sulla falsariga del modulo antirisorgimentale del «laicismo anticattolico», invece di prendere atto delle forze politiche e ideali artefici della trasformazione del Paese che allora entrò nella modernità laica e liberale caratterizzante i maggiori Paesi europei. Il messaggio di Benedetto XVI rinsalda interpretazioni correnti nel mondo ecclesiastico e negli ambienti politici e intellettuali neo-clericali, chiaramente espresse anche dal pamphlet del cardinale Giacomo Biffi L'unità d'Italia. Centocinquanta anni 1861-2011. Contributo di un italiano cardinale a una rievocazione multiforme e problematica. «Che l'ideologia risorgimentale – derivata dall'Illuminismo settecentesco, enfatizzata dalle intemperanti esperienze francesi – inducesse un certo disorientamento morale nel nostro popolo e di fatto lo inaridisse spiritualmente, è un fondato timore che preoccupò alcuni tra i più pensosi uomini politici della nuova Italia», afferma Biffi che attribuisce la responsabilità del «disorien-





tamento» alle leggi eversive (le Siccardi sul foro ecclesiastico e la disponibilità dei beni della Chiesa; la secolarizzazione dell'insegnamento e la soppressione degli ordini religiosi) che attuavano l'ordinamento laico voluto da Cavour e dalla sua corrente liberale. Anche l'unificazione territoriale del Sud con il Nord sotto la legislazione del Regno d'Italia ispirata al principio separatista, è considerata dal cardinale un'eredità negativa dell'Unità d'Italia: «È stato un dramma politico e sociale la fusione precipitosa di due realtà così lontane e disparate come l'area lombardo-piemontese e l'area meridionale. È stato un dramma amministrativo l'improvvisa assimilazione centralizzata delle forme di governo degli antichi Stati. Ma soprattutto è stato un dramma spirituale e morale che a motivare e a concludere il processo unitario fosse un'ideologia deliberatamente anticcesiale». Ma – viene da chiedersi – che

cos'altro dovevano fare i patrioti unitari, di fede monarchica o repubblicana, di destra o di sinistra, di fronte a una Chiesa che non volle trattare con i liberali su Roma capitale e che, più tardi, rifiutò le Leggi Siccardi che garantivano l'autonomia del Papa e la libertà religiosa? È sempre il cardinal Biffi che sostiene come sia «esiziale per l'intelligenza delle cose italiane il ravvisare la nostra identità nazionale» – raggiunta con lo Stato unitario del Risorgimento – «soltanto come frutto di ciò che è avvenuto nel secolo XIX», poiché «non ci è dato di rappresentarci secondo verità la storia d'Italia e spiegare la sua eccezionale capacità di esprimere valori universali e assoluti, se prescindiamo dalla presenza della Chiesa Cattolica». A questa tesi ha risposto con limpidezza Benedetto Croce: «Prima del 1860, vi sono realmente le storie dei regni di Napoli e Sicilia, del regno di Sardegna, dello Stato pontificio, del granducato di Toscana, dei possedimenti di casa d'Austria, e via discorrendo, e variamente specificando col risalire il corso dei tempi, ma non c'è una storia d'Italia». È sì vero che nel pamphlet cardinalizio non si leggono più rimpianti temporalistici (da tempo liquidati anche dalla Chiesa ufficiale) e che l'unità politica della penisola è considerata come «un aspetto positivo della vicenda risorgimentale», ma ciononostante viene contestata la laicità quale pilastro dei movimenti risorgimentali e dello Stato che ne è risultato. Anche il cardinale pretende che le parole laico e laicità siano accompagnate dall'aggettivo «sano» o dall'avverbio «sanamente», esprimendo così la consueta diffidenza, se non addirittura estraneità, al concetto filosofico e politico che ci è stato consegnato dalla tradizione civile. Biffi scrive: «Nell'attuale sviluppo storico noi pensiamo uno Stato "sanamente laico", cioè a uno Stato che nelle scelte fondamentali si ispira ai valori emergenti della natura dell'uomo...»; e quindi cita il Discorso alla città pronunciato dal cardinale Giacomo Colombo nel 1992: «Lo Stato moderno non può essere "confessionale" in nessun senso: non in senso religioso, per esempio cristiano... e nemmeno in senso laicistico, se per laicismo intendiamo – come spesso è dato di riscontrare di fatto – una particolare concezione del mondo e dell'uomo d'ispirazione immanentistica e illuministica, che nega i valori trascendentali o li confina nel segreto della coscienza individuale». Come non essere d'accordo con i cardinali quando indicano che lo Stato non deve essere mai «confessionale»? A noi tuttavia pare che i due autorevoli prelati dovrebbero riconoscere senza linguaggi involuti che la concezione non integralistica dell'uomo e delle istituzioni ha una semplice denominazione – laico – da usarsi per quel che è, senza aggettivazioni, anche quando si riferisce alla storia del Risorgimento e all'Unità d'Italia.

Il Grande Oriente ricorda Mario Salvetti, Fratello vero

Ci farà compagnia il suo sorriso di uomo libero e la sua conoscenza dell'Arte Muratoria

Il 10 settembre scorso ci ha lasciato Mario Salvetti, della Loggia "Adriano Lemmi", N. 789 all'Oriente di Roma. Classe 1921, nella sua lunga e appassionata vita iniziatica, Mario ha ricoperto diversi incarichi: Maestro Venerabile per numerosi mandati, Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, Garante d'Amicizia, Grande Ufficiale "Ad Honorem". È stato insignito dell'onorificenza "Giordano Bruno" (classe oro).

Un uomo libero. Con un sorriso dolce e disarmante riusciva a farsi ascoltare, portando avanti le ragioni del cuore e della giustizia. Amato e rispettato da tutti, per l'autorevolezza e la profonda conoscenza dell'Arte Muratoria.

Lo ricorderemo così: un Fratello vero, un amico, sempre pronto a nuove battaglie ideali, ma senza clamori, con le armi della mitezza e della serenità di giudizio. Sempre al fianco del suo Gran Maestro, con l'entusiasmo della sua giovinezza interiore.





Grande Oriente d'Italia
Collegio Circoscrizionale dei Maestri venerabili della Toscana

1861-2011

Celebrazioni per i 150 anni dalla Fondazione
della R.L. Concordia n°110, Or. di Firenze



Sabato 22 ottobre, ore 17
Hotel Mediterraneo
Lungarno del Tempio n. 41, Firenze
Agape Bianca ore 20



1861-2011
Celebrazioni per i 150 anni dalla Fondazione
della R.L. Loggia Concordia n°110 all'Or. di Firenze

PROGRAMMA

- ore 17 - Ricevimento Ospiti
- ore 17.30 - Apertura dei lavori
in grado di Apprendista
- ore 18 - Apertura ai Profani
- ore 20 - Agape Bianca

Per partecipare all'Agape Bianca rivolgersi a Stefano Selvi
(055/6569026) o al Maestro di Casa di Borgo Albizzi
entro e non oltre il 20 ottobre. Quota di partecipazione
per la cena € 40 a persona.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONE:
STEFANO SELVI (055-6569026) OPPURE (0384-446314)
FRANCO BACCARINI (CFIL 331/2838787)

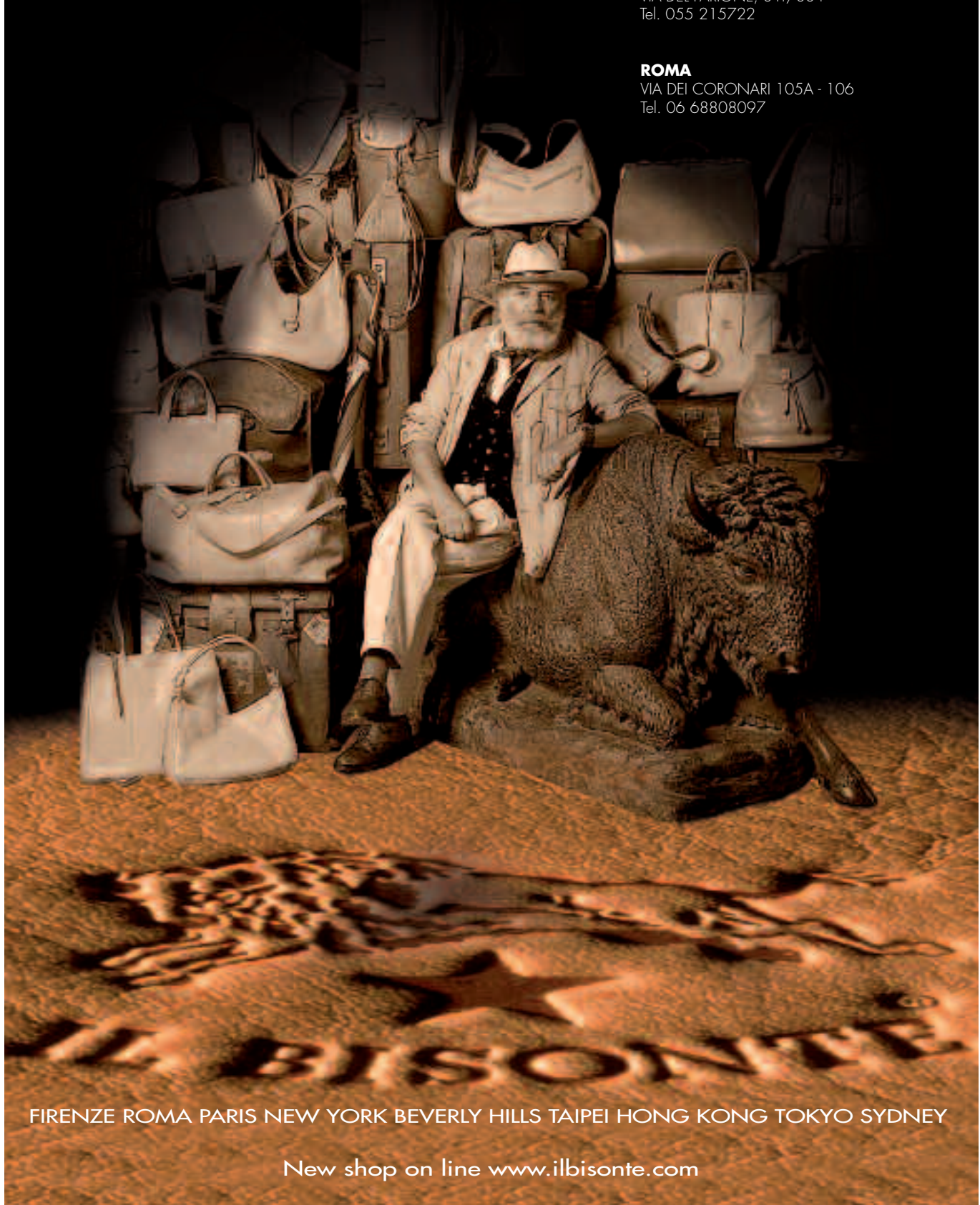


FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonte.com

Questa lingua è la mia patria

Fin dalle Origini, è nella letteratura che è nato e si è rafforzato il senso dell'unità nazionale



Illustrazione
di Alberto Ruggieri

In Italia prima della nazione è venuta la lingua: la lingua della letteratura, la cui validità e tenuta hanno prefigurato sin dalle Origini un'unità nazionale immaginata e inseguita nei secoli come un desiderio. Era toccato a un poeta, a Dante, segnare la data d'inizio di quest'unità ideale, quando nel *De vulgari eloquentia* vide l'Italia come lo spazio geografico su cui la lingua del sì avrebbe dovuto diffondersi. La parola poetica comincia a distendersi su un'unità geografica e culturale prima che essa esista realmente. L'idea e la fondazione di quest'unità linguistica sarà ancora più a fondo acquisita nel Cinquecento, sulla base dei concetti della pedagogia umanistica, che aveva fissato il canone dei buoni autori da prendere a modello per scrivere latino; per l'italiano identica decisione fu presa sin dai primi del Cinquecento, quando un veneto, Pietro Bembo, additò anche per il volgare i buoni libri degni di imitazione, i classici fiorentini dell'«aureo» Trecento, le «tre corone», Dante, Petrarca, Boccaccio. A

noi mancava allora una nazione, ma la cultura umanistica, già all'avanguardia in Europa in fatto di latino, precedeva gli altri paesi quanto alla prima codificazione di una lingua volgare, tracciando in ambito culturale i confini di una normativa unitaria.

Nel corso del tempo abbiamo faticato non poco a costruirci non solo una nazione ma anche una lingua comune. La storia della nostra patria (la parola stessa) ha conosciuto le tormentate e alterne vicende che conosciamo. Oggi è soggetta addirittura a proposte di cancellazione. Sentiamo con disappunto parlare di tanto in tanto di secessione di una parte di pianura che un tempo, dicono, fu dei Celti! Oggi, a 150 anni dall'Unità raggiunta, ci sono italiani che ancora sentono di appartenere più alla «piccola» che alla «grande patria», assecondando uno spirito di fazione che in Italia ha radici antiche, ed è durato nei tempi, strettamente legato alla frammentazione politica della Penisola. Da tanta e lunga divisione dipende l'allentato sentimento patriottico-identitario di noi italiani, così diverso da quello degli altri. Non abbiamo mai avuto il senso profondo di una comunità nazionale, la solidità di un'appartenenza pari a quella di paesi vicini. Nel nostro però ci ha pensato la lingua della letteratura a indicare, sin dalle Origini, la forza di una perseveranza, quel desiderio o sensazione di unità che si protende nel tempo con singolare evidenza tra le pieghe delle scritture. Mi piace tra tante coglierla, fra i contemporanei, in una splendida annotazione di Raffaele La Capria: «Ogni volta che riesco a comporre una frase ben concepita, ben calibrata e precisa in ogni sua parte, una frase salda e tranquilla nella bella lingua che abito, e che è la mia patria, mi sembra di rifare l'Unità d'Italia».

Quest'unità, più umilmente sotto forma di aria di famiglia, noi rifacciamo ogni giorno anche nel parlare quotidiano. Penso a certi modi correnti tratti di peso dalle patrie lettere come echi di un riconoscimento, quei modi che affondano le radici nei classici letti a scuola. Osservo che proprio Dante padre della lingua ha fornito più di altri materia al parlare e allo scrivere mediamente colto: il «natio loco», «le dolenti note», il «discendere per li rami», «perdere il ben dell'intelletto», «senza infamia e senza lode», «ma guarda e passa», «mi fa tremare le vene e i polsi», «nel mezzo del cammino di...», il «gran rifiuto», l'«uscire a riveder le stelle», il «lasciate ogni speranza o voi ch'entrate», «Galeotto fu ...» ecc. Riusciamo quotidianamente, consapevolmente o no, il patrimonio patrio della letteratura.

Ma ci sono ben altre testimonianze di tenuta e continuità. Penso a come la nostra letteratura nazionale abbia contribuito a che la lingua rimanesse nei secoli vicina, strutturalmente, alla lingua delle Origini. Cosa che negli altri paesi europei non è capitato. L'italiano non è una di quelle lingue ad aver subito nel lungo periodo cambiamenti importanti o radicali. Certi brani di Machiavelli sono scritti in un italiano che sembra ancora fresco di giornata. Rispetto all'italiano antico, l'italiano moderno è cambiato sì in modo apprezzabile nell'ordine delle parole, ma nel complesso, sulla mobilità vistosa tutto sommato sono prevalsi gli elementi di continuità e persistenza. Tant'è che, nel complesso, Dante è relativamente «facile da leggere» (Thomas S. Eliot). Non lo è al contrario Chaucer per un inglese, il *Cid* per uno spagnolo, la *Chanson de Roland* per un francese, che vanno tradotti perché oggi li si possa capire. Ha osservato De Mauro che dei settemila vocaboli diversi usati nella *Commedia* «l'86% è ancora oggi vivo e usuale e non solo nell'uso più raffinato e colto». Per questo Dante non è linguisticamente difficile. È linguisticamente molto vicino.

GIAN LUIGI BECCARIA



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

m. +39 348 0339788 - t. +39 0721 802849 - f. +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it

PREZIOSI GIOIELLI d'autore

Una progettualità di ricerca, il Simbolismo nella spazialità,
il Colore (Smalti a Fuoco), Pietre di vari colori, Diamanti, per Anelli,
Pendantif, Pins, Gemelli, Orecchini, in oro 18 kt giallo e rosso.

Il piacere di emozioni visive da indossare



www.gioiellomassonico.com

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense

€ 2,00